

LA VOCE ONSERNONESE

Negli ultimi numeri della Voce ci siamo spesso occupati di ricorrenze. Vuoi perché tutta una serie di enti in Valle hanno ormai raggiunto l'età nella quale è lecito iniziare a fare delle retrospettive, vuoi perché con la nascita del comune unico si è ritenuto giusto soffermarsi a riflettere sul passato. E' ora però giunto il momento di pensare al nostro futuro, al futuro della Valle Onsernone. A questo proposito la presente edizione dedica ampio spazio al progetto di Parco nazionale, il quale verrà sottoposto al voto popolare nel mese di giugno 2018.

Il progetto Onsernone 2020 identifica quali assi strategici per lo sviluppo socio-demografico della nostra Valle il miglioramento della mobilità, la messa in rete delle forze e delle competenze presenti in Valle, il mantenimento dei servizi alla cittadinanza, il miglioramento dell'attrattività degli insediamenti primari e la creazione di posti di lavoro. Il Comune ha intrapreso una prima serie di iniziative in questi ambiti: dal rilancio degli ostelli, all'apertura dell'agenzia postale di Loco, passando per la ripresa della stazione di benzina di Berzona e dal progetto Taxi Alpino. Eppure tutte queste misure di rilancio rischiano di essere vanificate se non vengono integrate in un contesto generale che ne garantisca la continuità. Il progetto di Parco nazionale rientra perfettamente in questa logica in quanto permette di valorizzare il nostro territorio, coniugando rispetto per l'ambiente e sviluppo economico.

I dati statistici sono impietosi e ci indicano come la Valle Onsernone abbia conosciuto una forte perdita di abitanti da ormai lungo tempo. In poco più di centosessant'anni (1850-2016), infatti, la regressione è stata di ben 2750 anime circa, pari al 79.4% ! Anche altre regioni e valli dell'arco alpino hanno conosciuto uno spopolamento simile, come ad esempio, fra le tante, la piccola vallata del Queyras, regione francese situata nel Dipartimento delle Alte Alpi, che fra il 1962 e il 1884, ha perduto anch'essa il 76 % della sua popolazione.

Questi impressionanti cali demografici sul lungo periodo, hanno avuto importanti ed irreversibili conseguenze: l'occupazione del territorio agricolo si è progressivamente ridotta, si è abbandonato lo sfruttamento di talune risorse naturali, tradizioni e antiche conoscenze della civiltà alpina si sono lentamente perse e dimenticate. Di fronte a tale abbandono ci sono rimasti solamente un vuoto economico ed un vuoto culturale, come pure la scomparsa più o meno evidente della memoria collettiva dei luoghi. Tutto ciò ha contribuito anche a generare spaesamento e disagio esistenziale in coloro che per scelta o per necessità vivono la realtà di valle. In altre parole, per l'uomo di montagna diviene sempre più difficile trovare una sua identità autonoma ed un atteggiamento di equilibrio fra il richiamo dei nuovi bisogni urbani e la conservazione dei valori sociali e naturalistici del proprio luogo di vita.

Più in generale, mi pare si possa affermare come la crisi dell'identità tradizionale alpina, anche e soprattutto nelle sue mille sfaccettature locali, abbia provocato la progressiva marginalizzazione dello spazio alpino stesso. La perdita della sua specificità originale ha indotto perverse

Nelle recenti serate informative sul Parco, ho avuto modo di sentire le argomentazioni degli scettici. Non pretendo di essere esaustivo di tutte queste voci critiche, tuttavia mi sembra di poter cogliere un denominatore comune che, sorprendentemente, non ha direttamente a che vedere con il progetto stesso: molte persone manifestano il loro dissenso perché sono sfiduciate nei confronti delle autorità locali o di quelle cantonali e federali. Estendendo il discorso, si può affermare che questi individui non si trovano a loro agio nella comunità in cui vivono. Tutte queste frustrazioni trovano quindi sfogo in un moto di opposizione, a cosa poi poco importa. Non deve quindi stupire se le stesse persone che trent'anni fa erano contrarie alla realizzazione del Centro Sociale Onsernone, oppure, in anni più recenti, alla costruzione della funivia di Salei, sono ora scettiche nei confronti di questo nuovo progetto. Per avere un ampio sostegno della popolazione, occorre quindi ricostruire un rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni. Perché, a ben vedere, i temi specifici che potevano oggettivamente essere problematici per il Parco, penso in particolare al tema della caccia e a quello dei rustici, sono stati ampiamente risolti con un approccio molto favorevole alle esigenze locali. Rimangono invece aperte queste opposizioni di

principio che non riguardano il progetto in sé, quanto piuttosto il modo individuale di porsi di fronte alla società.

Dal punto di vista turistico, il 2017 è stato un anno da incorniciare. Anche qui però le voci critiche non sono mancate. C'è chi si lamenta perché, grazie all'iniziativa Ticino Ticket, la linea autopostale è stata presa d'assalto dai turisti durante i mesi estivi ed è capitato a qualche passeggero di dover stare in piedi sull'autobus per alcune tratte. Ebbene, come si può essere tanto miopi da non rendersi conto che solo grazie a questi progetti è possibile garantire la sopravvivenza stessa delle corse dell'autopostale durante tutto l'arco dell'anno? Le recenti soppressioni di linee in altre valli del Cantone preoccupano. La politica delle ex regie federali comporta dolorosi tagli: a Loco, la chiusura dell'ufficio postale è stata scongiurata solamente dall'intervento del Comune. Occorre tuttavia essere realisti: il Comune non potrà arrivare dappertutto poiché le risorse finanziarie non sono illimitate. E allora ben venga Ticino Ticket se permette, indirettamente, di mantenere il servizio pubblico alla popolazione residente e preziosi posti di lavoro.

Cristiano Terribilini



Una via verso la speranza

reazioni culturali, quali la folklorizzazione, l'exasperazione localistica, l'exasperazione etnica, proprio perché si pensa che ciò siano le uniche risposte identitarie alle manifestazioni della post-modernità (urbanizzazione, globalizzazione, omologazione, diffusione delle relazioni virtuali, dipendenza dai social, ecc.).

Identità e tradizioni sono due concetti importanti, ma di cui fino a circa vent'anni fa non si sospettava l'interpretazione preoccupante che ora tendono ad assumere, ben sintetizzata dallo scrittore triestino Claudio Magris: *"c'è chi sa essere attento al valore del luogo restando immune da quella visceralità municipale che oggi rende spesso così ottusa e regressiva la riscoperta delle identità e delle etnie, in tutta Italia, anzi in Europa, e anche in Friuli come a Trieste, spesso soffocate dalla friulanità e triestinità"* (in: Microcosmi, p. 45, Milano, 1997).

Da noi, il rischio di cadere nell'*"onsernonèsità"*, quale manifestazione di superiorità nei confronti degli altri, che porta poi alla chiusura su sé stessi, mi sembra covare sotto la cenere e non tutti ne siamo immuni.

In particolare, nelle presentazioni pubbliche del Progetto di Parco nazionale del Locarnese e nelle discussioni informali che ne sono seguite, sono emerse anche opinioni di forte critica al progetto, che sarebbe ritenuto - a torto - un'operazione molto limitativa delle attività umane, che

colpirebbe l'identità delle persone e cancellerebbe le vocazioni profonde dei luoghi e delle regioni che sono interessate dal Parco. Dunque essere contrari a questo Progetto, vorrebbe dire manifestare la propria superiorità e determinazione nel difendersi dalle minacce - interpretate come distruttive - provenienti dalla società post-moderna. Si tratta, quindi, di una posizione estremamente conservatrice e senza speranza.

Il Progetto di Parco nazionale del Locarnese si innesta sul risultato dell'evoluzione storica e dei cambiamenti socio-economici di questi ultimi due secoli. Dunque non ha la pretesa di recuperare, in chiave nostalgica, ciò che è andato perso ed abbandonato, bensì innescare un processo nuovo di presa di coscienza che anche la montagna possiede risorse e valori di scambio degni di essere conosciuti al di fuori di essa. Ciò implica un continuo dialogo con l'esterno: significa avere una **duplice cultura - radicata da una parte nella propria terra, ma aperta alle sfide esterne** - quale *"unica condizione per vivere o sopravvivere nel difficile mondo della complessità che ci assedia"* (Eugenio Turri).

Come abbiamo visto all'inizio di questo articolo, l'abbandono della montagna da parte dell'uomo ha un'origine secolare e, in ciò, non c'è niente di nuovo: la natu-

ra, con l'avanzare della foresta, ha già in parte riconquistato le aree un tempo colonizzate dall'agricoltura e dalla pastorizia.

Le Autorità locali che hanno promosso la creazione del Parco furono, da subito, fermamente convinte che questo progetto era il mezzo più efficace per far partire, alle soglie del terzo millennio, lo sviluppo delle valli di montagna secondo tre dimensioni intimamente connesse fra di loro: *la protezione della natura e la salvaguardia del paesaggio - il sostegno dei bisogni esistenziali dell'uomo di montagna - la gestione delle relazioni non sempre facili, con le aree urbane.*

Mi pare che ciò sia un modo nuovo di concepire un processo di sviluppo, che pur non prescindendo da fattori economici, pone grande attenzione anche all'identità e al legame dell'uomo con l'ambiente circostante, nonché alla necessità di apertura alle sfide esterne.

Roberto Carazzetti

A questa edizione della Voce hanno collaborato:

Michele Beretta
Roberto Carazzetti
Mattia Dellagana
Martina Gamboni
Vasco Gamboni
Marco Garbani
Gianpietro Milani
Eli Mordasini
Nicola Pini
Dieter Schürch
Cristiano Terribilini

LA RUBRICA a cura di Vasco Gamboni

Problemi soltanto onsernonesi?

Questa rubrica si prefigge di mettere il dito, volta per volta, su aspetti e situazioni della realtà onsernonesi; guardando dentro la Valle ma anche fuori, per trovare punti di incontro e spunti utili alla crescita della nostra piccola realtà socio-economica. Non si tratterà di analisi approfondite, fondate su dati scientifici, bensì di opinioni, sempre strettamente personali, del titolare della rubrica, a partire dal suo particolare osservatorio.

L'argomento che sta alla base della riflessione che segue è solo apparentemente banale.

Quale è il problema particolare di cui ci occupiamo in questa occasione e che accomuna l'Onsernone ad altre regioni del Cantone (vedi la recente "distruzione", il 21 settembre, del campo di calcio di Sessa, a inizio ottobre di quello di Tegna, il 22 ottobre di quello di Verscio) e pure della Svizzera e del resto d'Europa? È la presenza sempre più diffusa e invasiva dei cinghiali. Ormai sono presenti anche in tutta la valle Onsernone, giungendo persino sugli alpi e creando danni sovente impressionanti al sottobosco e soprattutto alla cotica erbosa. Chi ha avuto occasione, durante l'estate e nell'autunno scorso, di praticare l'escursionismo così come la caccia alta e bassa ha certamente constatato l'aumento impressionante dei danni ocasionati da questi animali, presenti ormai ovunque nel Cantone e nella nostra valle sia nei boschi del versante a bacio, l'oviga, sia in quello solatio: l'animale si muove ovunque, dall'entrata della Valle in Cresmino fino alle sorgenti dell'Isorno nella parte italiana, insediandosi in aree boschive e aperte un tempo occupate soltanto dai camosci e più recentemente da caprioli e cervi.



I cinghiali scavano i prati dei maggenghi.

Il cinghiale è un animale molto prolifico e la specie ha un tasso di crescita impressionante, pari al 100% annuo: ciò vuol dire che se quest'anno vi sono in un determinato territorio 100 cinghiali, il prossimo anno ne avremo potenzialmente 200: e via dicendo, 400, poi in avanti sempre raddoppiando. Va da sé che a un certo punto vi sarà una saturazione delle possibilità alimentari e ancor prima vi è pure una mortalità naturale soprattutto invernale e quindi la crescita numerica non può essere così aritmeticamente precisa; oltre a ciò le zone ad alta quota offrono a questo suide meno possibilità alimentari che non le aree a bassa quota. Tuttavia il riscaldamento climatico, con inverni meno rigidi e meno nevosi, e il conseguente innalzamento del limite di crescita di specie vegetali che producono frutti ambiti, come le castagne e le faggioline, estendono progressivamente la diffusione dei cinghiali sul territorio. La mancanza, per ora, di un numero importante di grandi predatori fa sì che l'animale non abbia praticamente nemici ad eccezione dell'uomo, soprattutto nella parte occidentale del Cantone: ma la caccia nelle nostre valli, visto che i cinghiali sono molto itineranti alla ricerca di cibo, ha inciso sin qui e incide pochissimo sul capitale di questa specie. E vediamo male come in futuro si possa aumentare in modo significativo (e in modo parallelo all'aumento numerico della specie) il numero di catture, vista l'asprezza del nostro territorio, la difficoltà di recupero soprattutto degli animali abbattuti di grossa taglia (i grossi maschi possono pesare fino a cento kg e oltre), la scarsità di cacciatori disposti praticare la cosiddetta caccia di campicoltura. Il paradosso, per gli allevatori di bestiame minuto, è che se possono essere contenti, sin qui, della scarsa presenza dei lupi nelle regioni occidentali del Ticino, essi si trovano invece di riflesso a dover constatare l'aumento di questi maiali selvatici che devastano prati sfalcati e pascoli, come attestano le fotografie allegate scattate in settembre in alta Onsernone. Nelle nostre regioni di montagna i danni sono difficilmente recuperabili e determinano spesso l'abbandono delle aree che ancora vengono sfalcate e coltivate. L'animale, sui nostri monti danneggia soprattutto le poche aree di pregio per il contadino. Il cinghiale è animale simbolo di fertilità, coraggio e forza per gli antichi Celti: molto furbo e resistente, è cacciato sin dall'antichità. Omero nell'Iliade racconta la storia di Meleagro figlio di Eneo, re degli Etoli, e della bella Atalanta che riuscirono ad uccidere un enorme cinghiale inferocito inviato da Artemide contro l'Etolia, a causa del mancato rispetto dei patti da parte di Eneo, a portare lutti e devastazione (vedi immagine).



Il cinghiale ha arato sulla cima dello Zucchero.

Se è vero che la presenza di questo animale contribuisce alla biodiversità è anche vero che è diventato invadente e potenzialmente dannoso per l'equilibrio tra le altre specie animali che hanno tassi di crescita annuale nettamente inferiori. Il camoscio, ad esempio, attualmente già di per sé in marcata diminuzione su tutto l'arco alpino, sembra temere non poco il cinghiale e quindi sembra evitare di stargli vicino e ad abbandonare le sue aree di pascolo tradizionali.

Il lavoro di scavo di prati e pascoli operato dai cinghiali favorisce l'inseminazione degli spazi "arati" da parte di piante pioniere e invasive come la betulla, il frassino e più in alto il larice ecc. che in poco tempo chiudono gli spazi aperti residui necessari alle attività agropastorali e a un'equilibrata gestione del territorio e del paesaggio. L'ulteriore diffusione del lupo, legittimamente molto temuta dagli allevatori di bestiame minuto, potrà ridurre un poco il numero dei cinghiali, intervenendo in particolare sui giovani esemplari, ma genererà ulteriori problemi come ben sappiamo dalla cronaca di questi ultimi anni e mesi. E allora? Ci penserà la natura stessa a



Meleagro e Atalanta uccidono il cinghiale, sarcofago Musei Capitolini di Roma.

equilibrare le cose per esempio indebolendo la specie e favorendo lo sviluppo di malattie epidemiche tra i cinghiali? È difficile dirlo e anche gli zoologi non sembrano essere in grado di darci, per ora, risposte convincenti. Il problema è stato analizzato da specialisti che hanno collaborato al Progetto di parco nazionale del Locarnese, e in particolare dall'eminente zoologo e cacciatore svizzero Peter Meile. In effetti, grazie alle loro proposte, anche nelle cosiddette zone centrali previste per il parco sarà possibile la caccia speciale a questa specie e tale necessità è stata riconosciuta ed accettata dal dipartimento federale dell'ambiente della Confederazione. Parco o non parco, in ogni caso, il problema resta e resterà perché malgrado la caccia alta e la caccia speciale invernale, che producono un elevato numero di catture, l'aumento della popolazione e della sua diffusione sul territorio cantonale non sembrano diminuire: con la creazione del Parco del Locarnese e con i mezzi finanziari che potrà erogare, se la popolazione lo avrà accettato, probabilmente si potranno perlomeno praticare un monitoraggio più sistematico, la messa in cantiere di strategie di limitazione dell'aumento degli animali e, soprattutto, mettere a disposizione dei contadini il necessario sostegno per la protezione e il riassetto delle aree di pascolo danneggiate da questi animali. Visto che la Carta del Parco sancisce con chiarezza la necessità del mantenimento, salvaguardia e promozione delle attività agropastorali nella montagna, il parco, con la sua struttura organizzativa e i mezzi finanziari a disposizione, potrà contribuire in modo concreto sia ad aiutare direttamente i contadini danneggiati, sia a far da tramite con le autorità cantonali per poter far fronte, come detto sopra, agli impegnativi lavori di risanamento dei terreni devastati.

Appello per il verde

ora ci siamo messi a fare propaganda
per il verde
noi piccoli artisti
che si sa
non capiamo bene le cose

perché le cose le capiscono solo
i grandi pianificatori del territorio che
con cinquant’anni
di ritardo si accorgono
che la svizzera
è ipercostruita

intere regioni
che erano verdi
e ora sono grigie
rivestite di
fabbriche
alveari umani
casette di vacanza

da lucerna a basilea
da losanna a ginevra
da zurigo a göschenen
da airolo a chiasso

soltanto poca vera architettura

ogni bellezza scomparsa
dalla leventina
dal fricktal
dalle spiagge del greifensee

tutto uno schifo
la celebre valle del rodano
da briga a martigny

perfino i grandi
pianificatori del territorio
se ne sono già accorti

con rispetto li avviciniamo
noi piccoli artisti
che si sa
non capiamo niente

umilmente ci permettiamo
di fare propaganda

non per i paesaggi devastati
per i quali
ormai da cinquant’anni di mancata
pianificazione
è troppo tardi

nemmeno per un
ruscello di montagna che non sia ancora incanalato
non ce n’è più
nemmeno uno
solo ancora
rigagnoli d’acqua
imprigionati nel cemento

bensi per
gli ultimi abeti
gli ultimi castagni
gli ultimi platani

gli ultimi dieci metri quadrati
di prato non betonato
facciamo propaganda noi piccoli
artisti

il che in fondo è strano

perché noi artisti
dovremmo fare propaganda per l’arte

e non
per la natura

però ora ci mettiamo a fare propaganda
per la natura

prendiamo posizione
per il verde
contro il grigio

per il verde castagno
contro il grigio cemento

perché sappiamo
che la natura
è la sorgente della fantasia

senza la quale non c’è arte

quindi non c’è libertà

quindi non c’è svizzera

Alfred Andersch

Aufruf für Grün

jetzt werben wir für
grün
wir kleinen künstler
die bekanntlich
keine ahnung haben

denn eine ahnung haben nur
die grossen landensplaner die
fünfzig jahre
zu spät
bemerken
dass die schweiz
überbaut ist

ganze landschaften
die grün waren
und jetzt grau sind
überzogen von
fabriken
wohnsilos
ferienhäuschen

von luzern bis basel
von lausanne bis genf
von zürich bis göschenen
von airolo bis chiasso

nur selten etwas architektonisch gutes

jede schönheit verschwunden aus
der leventina
dem fricktal
den ufern des greifensees

eine einzige scheusslichkeit
der berühmte tal der rhone
von brig bis martigny

sogar der grossen
landesplanern
fällt es schon auf

ehrfürchtig nähern wir uns ihnen
wir kleinen künstler
die bekanntlich
keine ahnung haben

bescheiden erlauben wir uns
zu werben

nicht für die verwüsteten landschaften
für die es
infolge fünfzigjährigen ausfalls
von landesplanung
zu spät ist

nicht einmal für einen
noch nicht regulierten bergbach
denn es gibt
keinen einzigen mehr
sondern nur noch von zementdämmen
eingefasste
wasser-rinnen

einzig für
die letzten tannen
die letzten kastanien
die letzten platanen

die letzten zehn quadratmeter
nicht betonierter wiese
werben wir kleinen
künstler

was eigentlich seltsam ist

denn wir künstler
sollten für die kunst werben

anstatt
für die natur

aber jetzt werben wir also
für die natur

entscheiden uns
für grün
gegen grau

für kastaniengrün
gegen zementgrau

weil wir wissen
dass die natur
die quelle der phantasie ist

ohne die es keine kunst gibt

also keine freiheit

also keine schweiz

Poesia di Alfred Andersch per il **manifesto della Seconda Biennale dell’Arte svizzera, Losanna, 1976.**

Il manifesto fu promosso dalla Società Ticinese per la Conservazione delle Bellezze Naturali ed Artistiche, dalla Lega svizzera per la Protezione della Natura, dall’Associazione Svizzera per il Piano di Sistemazione Nazionale (ASPAN), nonché da numerosi artisti e intellettuali ticinesi (i coniugi Gisela e Alfred Andersch, Bixio Candolfi, Eros Bellinelli, Adrano Soldini, ecc.).

Per gentile concessione della signora Annette Korolnik, che ringraziamo vivamente per il contributo. (rc)

Documenti del Fondo Bianchini del Museo Onsernone

Tra i compiti principali di un museo regionale vi è quello di raccogliere, conservare e valorizzare le testimonianze della storia locale. Tra queste vi sono chiaramente gli oggetti e le opere che, secondo una logica museale, sono in parte esposte al pubblico e in parte conservate in memoria dei tempi che furono. Un po' meno presenti nelle sale espositive, ma probabilmente di ancor maggiore valore, sono i documenti storici che ogni museo raccoglie e conserva nei propri archivi. Attraverso atti di vario genere, lettere, testamenti, verbali, inventari, ecc. i ricercatori possono ricostruire tassello dopo tassello parte della nostra storia.

Il Museo Onsernone svolge con impegno questo ruolo e nel corso degli anni ha saputo censire migliaia di documenti che sono serviti, e serviranno ancor più in futuro, a conoscere il passato della nostra valle e della gente che da secoli vive su queste terre.

Recentemente il Museo ha ricevuto un fondo particolarmente prezioso sia per il volume che per il valore storico degli atti che contiene. Il "Fondo Bianchini" è infatti un archivio notarile di negozi giuridici d'Onsernone di diverse centinaia di documenti che, ricoprendo un periodo particolarmente lungo (da metà Seicento a metà Ottocento), costituisce una fonte d'informazioni continua e dettagliata sulla storia dell'Onsernone.

L'esame e la valorizzazione di questo fondo sono stati affidati a Giovanni Nizzola che, con molta pazienza, passione e competenza, ha catalogato i documenti secondo parametri professionali. Avendo terminato la prima fase del suo lavoro, è con piacere che leggiamo il resoconto ed il risultato dei suoi sforzi. A Giovanni Nizzola vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Consiglio direttivo del Museo Onsernone

I pubblici notai sono tenuti da sempre a tenere una copia degli atti rogati per poterli ricostruire in caso di contestazioni. Il fondo notarile, ossia l'archivio che così cresceva col passare del tempo, passava da un notaio al suo successore affinché potesse ricostruire fatti non ancora caduti in prescrizione.

Prima dell'avvento delle fotocopiatrici i notai archiviavano le brutte copie di lavoro zeppe di correzioni e abbreviazioni: tanto erano ancora loro a riprenderle in caso di necessità. Per poterle reperire più facilmente (e la carta costava), redigevano su uno stesso documento cartaceo più minute riguardanti i medesimi clienti. Perciò gli atti notarili superano in numero i documenti del fondo.

Il Fondo Bianchini è un archivio notarile su negozi giuridici d'Onsernone, accumulatosi da metà del '600 alla prima metà dell'800, ossia per quasi due secoli. Contiene atti di compravendita, di donazione, di locazione, di messa in pegno, di riconoscimento di debito, testamenti, inventari, dotazioni di dote, liti, arbitrati, giudizi, penalità, ma anche verbali di assemblee di Squadre, Vicinanze, Comunità di valle e dal 1800 di Comuni, Patriziati e Parrocchie. Il nome gli deriva dall'ultimo notaio che l'aveva tenuto: Giuseppe Antonio Bianchini di Seghellina¹ (anche se gli ultimi atti furono redatti dal notaio Giovanni Antonio Mordasini di Comologno, nel 1835). I documenti provenienti da questo archivio hanno preso in seguito le vie più disparate: un buon numero venne salvato dal maestro Giuseppe Gamboni di Comologno che nel 1958 ne riconsegnò una parte ai singoli comuni da cui provenivano, come risulta dalla sua scritta a matita rossa sul retro di quei fascicoli; altri sono venuti alla luce negli ultimi anni fra le carte del maestro Gamboni e consegnati al Museo Onsernone dagli eredi; altri ancora sono arrivati al Museo grazie a ulteriori donatori. E altri si nascondono sicuramente ancora in qualche soffitta o archivio privato.

Il Comune di Comologno è stato il primo a far elaborare la propria parte del Fondo Bianchini dal Servizio Archivi Locali presso l'Archivio Cantonale di Bellinzona nel 2000 e da allora gli studiosi possono reperire i 465 atti di quella comunità sotto forma di registi sintetici contenuti in una specifica banca-dati.

Negli anni 2011/12 il Museo Onsernone ha curato l'elaborazione di altri 209 atti dello stesso fondo concernenti attori della bassa valle. Poi nel 2016 lo stesso Ente ha fatto regestare altri 916 documenti² contenenti in totale 1184 singoli atti, di cui 1143 (96%) strumenti notarili³.

Metodologia e contenuti

I registi di documenti raggruppati in specifiche banche-dati di facile consultazione (oggi in formato elettronico) servono innanzitutto agli studiosi per la ricerca degli originali da consultare, e quindi non

riportano l'intero testo, ma solo i riferimenti strettamente necessari a reperire quanto cercato, come la data, il nome degli attori (l'estensore, le parti in causa, qualche volta i testimoni), il tipo di atto (compravendita, testamento, arbitrato, ecc.), l'oggetto trattato (casa, vigneto, ecc.) e il suo prezzo, la località (e quindi i toponimi in uso all'epoca) e lo stato di conservazione del documento che lo contiene.

In realtà i documenti del fondo notarile regestato mostrano un vivace spaccato della quotidianità degli ultimi secoli d'Onsernone e proprio per questo motivo non ci si è qui limitati ai dati essenziali del contenuto come fatto finora, bensì si è scelto di presentare, dove possibile, un vero riassunto del loro contenuto.

Questo perché gli atti non sono solo preziosi elenchi di personaggi (come lo sono i libri parrocchiali o quelli dell'anagrafe): essi *raccontano storie!*

Storie di emigrazione: artigiani e negozianti che tengono bottega da cappellai, da fumisti, di merceria varia nelle città lombarde e piemontesi, qualcuno fino in Toscana (a Lucca) e poi non pochi in Francia (fino a Parigi) e in Germania (lungo la valle del Reno anche oltre Mannheim⁴). Le carte esaminate citano ben 30 diversi titolari attivi all'estero tra il 1697 e il 1841. Sono membri delle famiglie Bianchini, Broggin, Canestri, Ferrini, Magistretti, Martinini, Miglietti, Nizzola, Pelizzola, Peverada, Rigoni, Schira, Signorini, Spagnolini e Trombetta (di Auressio e Berzona), che conducono per più anni la loro impresa fuori valle, tornando comunque regolarmente in patria, scambiando la presenza sul posto con parenti e soci, inviando lungo i percorsi di quelle reti imprenditoriali messi e fornitori reclutati nel locarnese. Un interessante fenomeno imprenditoriale che ha arricchito l'Onsernone come testimoniano molte sue belle case settecentesche⁵ e il ricco arredo donato dagli emigranti alle chiese della valle⁶. E il benessere traspare dalla contemporanea presenza di immigrati in Valle: le carte indicano la presenza stagionale di braccianti della Val Vigizzo, della Rovana e della Lavizzara, di borraratori e boscaioli delle sponde del Verbano e dell'Ossola, ma anche di attori qualificati: scalpellini di Schignano Intelvi, muratori della Vedasca e di Marchirolo, "maestri" di Craveggia, un artigiano di Pontedera (Toscana), poi quella del passaggio di mercanti provenienti dal Locarnese, Luinese e da Canobbio, ma anche dal Luganese, dal Comasco e da più lontano per concludere affari in Onsernone.

Ed ecco qualche esempio di storie svelate da quelle antiche carte⁷: dapprima un caso di atipica assenza all'estero di un emigrante ... come viene espressa nella grida emessa nel febbraio 1787:

"Pietro Maria e Gaetano fi. di Pietro Rigoni di Berzona, abitanti (attivi) a

Carmagnola (Piemonte) dichiarano che Pietro, loro padre si trova già da 8 anni e più fuori paese, senza avere mai mandato notizie né sostentamenti alla moglie e ai figli, né di avere dato seguito ai debiti contratti prima di partire, il che procura non poche noie a tutti loro, per cui supplicano il Commissario di intervenire presso i creditori affinché possano tacitarli e poi rifarsi su loro padre". Il balivo Francesco Giuseppe Peyer Im Hof di Lucerna acconsente e firma.

In quelle carte appaiono storie di liti, di arbitrati per comporre, di affari riusciti e di altri falliti che spingono a svendite. Storie in cui quelle "casse di risparmio" autogestite formate dai benefici ecclesiastici e dalle confraternite della Valle, fungono da vere banche ante litteram dai tassi d'interesse contenuti e poco pretenziosi nella richiesta di garanzie. Un esempio tra tanti quello di "campi arativi e vignati" ceduti per ottenere liquidità, poi ripresi in affitto perché di essi si vive, con la speranza di poterli ricomperare in tempi migliori, come fece nel febbraio del 1721:

"Antonio fu Defendente Schira di Berzona vende alla Confraternita del s. Sacramento di s. Remigio rappresentata da Pietro Giacomo Lucchini, caneparo, assistito da Giuseppe Broggin v. priore e da don Giovanni Pietro Martinoni, v. parroco, un campo arativo e vignato a filari in Costa a Berzona al prezzo di lire 400, col patto di poterne usufruire in affitto, risp. di riacquistarlo in ogni momento allo stesso prezzo."

Eventi istituzionali forti quando nel febbraio del 1785 i 13 comuni forensi mo-

strano determinazione nel pretendere dall'amministrazione di Locarno la discussione sui conti⁸:

"Giacchino Filippo Caglioni, deputato del Comune di Ascona, Giovanni Giacomo Zucconi, console e Giovanni Vincenzo Materni, cancelliere del Comune di Ronco, Pietro Sartori, console di Onsernone, Giuseppe Pellanda, console del Comune di Intragna, Carlo Antonio Modini ufficiale di Golino, Pietro Antonio Mazzi cancelliere del Comune di Centovalli, Michele fu Giovanni Antonio Sciaroni, rappresentante del Comune di Brione sopra Minusio, Giuseppe Pedroncini, già console e ora semplice rappresentante del Comune di Mergoscia, radunati davanti a me (notaio Giovanni Battista Bianchini di Seghellina) in casa del caneparo Franco Bustelli a Locarno, hanno interpellato il tenente Andrea Bustelli, già cancelliere della Comunità di Locarno nel 1784 in merito ai conti generali della comunità, protestando la loro volontà di metterli in aperta discussione anche se i termini sono già scaduti." Il tenente ha accettato la richiesta dei rappresentanti dei 13 comuni forensi consegnando una copia dei conti alla condizione: "che la riconsegnino per tempo al cancelliere Righetti."

Casi di intere comunità indebitate fino al collo, come quella di Baldégn (Auressio) che ancora nel primo decennio del '700 deve autotassarsi per ripagare, anno dopo anno, il debito contratto nel corso del '600 con le "Madri di santa Margherita" di Lugano:

"Atto riassuntivo (del 1701) indicante i debiti della Squadra di Baldegn di



Documenti del Fondo Bianchini.

In Loc-d-2016.0739 è inoltre citato un Giovanni Antonio Ganzinotti, notaio di Loco, però mai trovato quale attore attivo.

DELLA *impresa costruzioni*
sagl

Natel +41 (0) 79 681 08 29
privato +41 (0) 91 797 10 09
Fax +41 (0) 91 797 10 43 CH 6661 Berzona

Raffaele Dellamora dellamorra@bluewin.ch
www.dellasagl.ch

Ristorante della Posta

"Da Elena"

CH-6661 Loco
Valle Onsernone

Tel. 091 797 18 95

PIATTI FREDDI

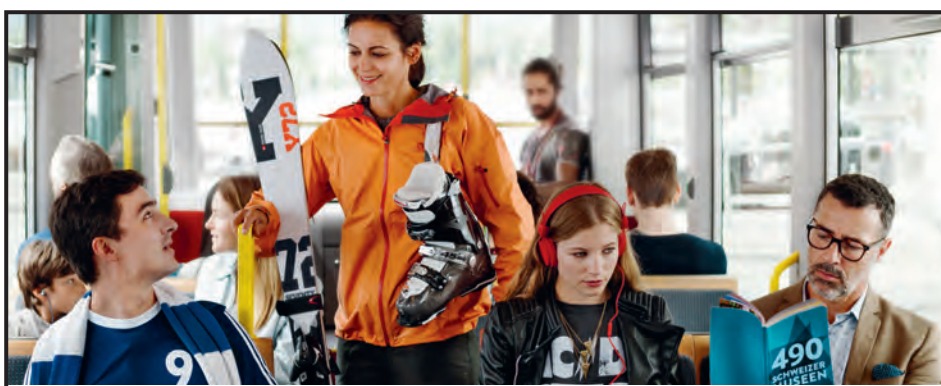


Beauty Tamy

Istituto di bellezza
Schönheitsinstitut

di Tamara Zwetti
Estetista Dipl. Fed.

Via Borgo 18, 6612 Ascona
Tel e Fax 091 791 22 23
www.beautytamy.ch



In qualità di soci Raiffeisen
beneficiate di più, pagando di meno.

Entrata gratuita in oltre 490 musei. Concerti ed eventi, partite domenicali della Raiffeisen Super League e skipass con sconti fino al 50%.
Maggiori informazioni su raiffeisen.ch/memberplus



RAIFFEISEN

Banca Raiffeisen
Centovalli Pedemonte
Onsernone

6663 Verscio

Tel. 091 785 61 10

www.raiffeisen.ch/verscio

ccp 65-4765-0

Con noi per nuovi orizzonti



**MACELLERIA
F.LLI FREDDI**

Tel. 091 796 12 49
6655 INTRAGNA

svit
AGENZIA IMMOBILIARE
CANDOLFI

Via Granello 7 - **6616 LOSONE**
Tel. 091 791 10 50 - Fax 091 791 39 32

Via B. Berno 9 - **6612 ASCONA**
Tel. 091 791 85 82 - Fax 091 791 10 58

(oltre 30 anni d'esperienza)



Tel. 091 797 19 29

**Negozio di Berzona aperto
dal 1. aprile al 31 ottobre**



FRATELLI
MELLA
TRASPORTI - SCAVI

AUTOMATICO BENZINA 24 H SU 24
6661 BERZONA

6611 AURESSIO TEL. 091 797 11 56
NATEL 079 221 67 37



30 Anni di attività
1987 - 2017

Garage M. Binsacca
Vendita e Riparazione Multimarca

6670 AVEGNO - 091.7962306

Ariele Binsacca
079.2884348
arielle.binsacca@gmail.com

Mauro Binsacca
079.4138008
fordbinsaccamauro@bluewin.ch

LEGGETE E DIFFONDETE
LA VOCE ONSERNONESE

Darni Silvio
Lavori edili



6611 Mosogno
Tel. e Fax 091 / 797 15 45
Natel: 079 / 230 14 49
E-mail: darni@bluewin.ch



*Osteria Grotto
Cacciatori*



6611 Crana (Valle Onsernone) - Tel. 091 797 17 59
grottocacciatori@gmail.com

Chiuso il martedì

 seguici su
[grotto cacciatori](https://www.facebook.com/grotto.cacciatori)

Una telefonista in Onsernone

Oggi, grazie alla nuova tecnologia, il telefono non suscita più né sorpresa né impaccio: ormai ce lo portiamo in tasca e riusciamo raggiungere quasi ogni punto del globo, e non solo. Ma il cammino per arrivare fin qui non è stato percorso in una giornata, è durato oltre un secolo e mezzo e ha comportato la costruzione di infrastrutture, linee di cavi e servizi vari divenuti ormai obsoleti.

In Valle dappprima arrivò il telegrafo elettrico - inventato nel 1837 e usato per la prima volta da Samuel Morse nel 1844 - dove è presente dal 1869 (a Loco, Russo e Comologno). Il telefono via cavo invece - inventato in Germania nel 1861 e perfezionato e brevettato da G. A. Bell negli USA nel 1876 (benché l'italiano A. Meucci l'avesse già concepito nel 1871) - era stato richiesto già nel 1886 tra i primissimi Comuni da Crana, Comologno, Gresso e Vergeletto. Arriva in tutta l'Onsernone solo nel 1912 e nel 1933 entra in servizio la centrale telefonica di Loco (nel palazzo scolastico, a pianterreno, nell'attuale locale della cancelleria).

Plinio Grossi, nel suo volume *Il Ticino degli anni '40*, registra:

"Il telefono cominciò a squillare a Bellinzona il 10 aprile 1890 e fu congiunto, l'anno dopo, con una linea a Lugano (dove gli abbonati erano 25) e Locarno (7 abbonati). Aumentarono, di conseguenza, gli abbonati della capitale, che erano inizialmente 10 e saranno 357 nel 1920. Nel 1946 la centrale manuale già serve 1400 utenti e 55 telefoniste devono smistare, in quell'anno, 2 milioni di chiamate. È urgente quindi l'automatizzazione che, iniziata nel 1927 a Bodio, manca ormai solo a Bellinzona. L'automatico sistema Hasler tipo 1931 aveva una capacità iniziale di 2000 utenti; 139 linee lo allacciavano alle centraline circoscrizionali, mentre 146 interurbane automatiche permettevano al traffico a lunga distanza di raggiungere gli utenti delle reti di Lugano, Locarno, Coira, S. Gallo, Zurigo e Lucerna."

L'Illustrazione Ticinese del 6.12.1947 annunciava così l'avvento del telefono automatico:

"Bellinzona avrà, a giorni, il telefono automatico. Con la vecchia centrale messa fuori esercizio anche le brave telefoniste cederanno il posto ai nuovi congegni meccanici. E sarà un passo avanti verso il progresso e un nuovo passo al di fuori del mondo poetico, sentimentale certo, nel quale non si disdegnava di dire a viva voce il numero desiderato, per sentirselo ripetere da una gentile voce di donna. Ecco attuato un lavoro di grande mole e della massima importanza che l'Amministrazione di T.T. si era prefissato nei suoi programmi d'automatizzazione e da completare così il servizio interurbano della rete svizzera. Tale progetto fu imposto dalla conformazione della nostra patria, dal grande aumento degli abbonati al telefono e al suo traffico. La Svizzera, ricca di iniziative, ha risolto un altro problema che aggiunge titolo d'onore alla sua fama di nazione progressista imponendosi anche nel campo telefonico internazionale. Anche il servizio telefonico manuale di Bellinzona, dopo quasi 60 anni di attività, verrà tra breve sostituito da quello automatico. Dopo tre anni di intensa preparazione il nuovo impianto entrerà in funzione il giorno sedici dicembre. Questo avvenimento di grande importanza avrà sicuramente un successo favorevole nella vita economica del Ticino, della Mesolcina e della Calanca. Gli utenti della Capitale e quelli delle dieci centraline rurali dei dintorni potranno, col disco, scegliersi direttamente tra loro senza l'intervento della telefonista. Allo stesso modo saranno accessibili tutti gli altri abbonati del cantone come pure quelli dei gruppi del Grigione, S. Gallo, Zurigo, Lucerna e viceversa."



E c'è ancora chi ha vissuto dapprima i tempi in cui nei villaggi di valle esistevano solo uno o due apparecchi di ricezione e bisognava rivolgersi alla centralinista per poter avere la comunicazione, e poi il passaggio al telefono automatizzato. Ecco la testimonianza in merito di Graziella Janner Bronz (1925), che per vari anni si è occupata della centrale telefonica di Loco.

"Sono nata e cresciuta a Locarno, a Murialto e ai Monti della Trinità; ho frequentato le scuole elementari e le prime tre classi di ginnasio, scendendo e risalendo a piedi ogni giorno dai Monti. Poi m'hanno indirizzata alla scuola professionale, all'ultimo piano del palazzo delle scuole in piazza Castello, per un apprendistato e il diploma di sarta, mestiere che però non mi allettava molto. Mi sono interessata

allora per un impiego nei telefoni. A un certo momento erano molte le persone che vi cercavano un impiego, perché non trovavano lavoro come maestre.

Quando ho iniziato io, la centrale a Locarno era ancora manuale: bisognava inserire manualmente le spine per fare i collegamenti richiesti segnalati da spie luminose. Anche dall'Onsernone dovevano chiamare Locarno da dove poi si smistava la connessione. Avevamo la cuffia per sentire i clienti e i loro desideri. C'era già parecchio da fare durante il giorno. In centrale saremo state una mezza dozzina. Si lavorava anche la notte, dalle 22 fino alla mattina alle 7. C'era meno da fare di notte, ma con la centrale manuale funzionava così. Ovviamente lì si era in contatto con la gente, da cui si ricevevano le chiamate che venivano smistate. Era

utile sapere le lingue: italiano, francese che sapevo bene; in tedesco me la cava; poi serviva anche un po' d'inglese (almeno i numeri; per ciò avevo frequentato dei corsi serali), a causa della presenza delle truppe americane nella vicina Italia.

Poi, dopo l'introduzione delle centrali telefoniche automatizzate, ho lavorato per il servizio guasti che s'occupava dei controlli delle centrali periferiche di Palagnedra, Loco e Cevio. Ci andavo una volta al mese circa. Si facevano delle prove, si doveva regolarmente testare le varie linee per scoprire se ci fossero dei guasti. La centrale dell'Onsernone era a Loco, che era un po' più grande. Bisognava scaldare un po' per resistere a lavorare tutto il giorno.

Non c'era molta possibilità di contatto con gli abitanti, perché noi andavamo col postale fino alla centrale e poi si ripartiva senza soffermarci in paese. A Palagnedra la centralina era più piccola, era accanto alla stazione della ferrovia, per cui il lavoro era un po' più limitato; ne approfittavo per fare qualche giro nei boschi soprastanti.

È un'attività che ho svolto prima che mi sposassi, nel 1960. L'avevo iniziata negli ultimi anni della seconda guerra mondiale. Poi avevano previsto di mandarmi nella Svizzera interna, ma mio marito era arrivato al momento giusto, per cui ho potuto rinunciare alla trasferta e al lavoro. Abbiamo poi traslocato a Bellinzona, dove mio marito lavorava per il Cantone. Ma mi avevano ancora chiesto qualche intervento di controllo anche dopo l'introduzione delle linee automatizzate.

Andavamo anche nelle scuole a insegnare l'uso del telefono. Lassù in Onsernone gli abitanti avevano poche possibilità di poter telefonare, c'erano tutt'al più uno o due telefoni per paese. E quel giorno gli scolari potevano telefonare a loro piacimento a chi volevano."

Fonti:
Plinio GROSSI, *Il Ticino dei '40*, Fontana Edizioni, p. 137.
Pepito CARMINE, *1886-1961: i 75 anni del telefono nel Ticino*.
Ezio MARCONI, *Servizio Autopostale in VO*, p. 15.
Giuseppe BISCOSSA, *Dalle fumate ai satelliti*, Dir. Circ. Telecomunicazioni, Bellinzona 1986.



CENTRO SOCIALE ONSERNONESE si volta pagina, si apre una nuova stagione

a cura di **Vasco Gamboni**

Nel numero di giugno di quest'anno de "La Voce Onsernone" si era riferito della storica decisione, presa all'unanimità dal Consiglio del Patriziato Generale in data 9 marzo 2017, con la quale il legislativo dell'ente ha risolto di cedere ad una Fondazione ad hoc del nuovo Comune unico d'Onsernone le proprietà CSO dell'ente patriziale site a Russo e a Loco. Dopo di allora anche il Municipio e il Consiglio comunale hanno preso tutte le decisioni volte a concretizzare questo complicato passaggio di proprietà e a istituzionalizzare il cambiamento di statuto giuridico del CSO. Con ciò, e definitivamente con la fine del 2017, decadono definitivamente anche l'esecutivo (la Direzione amministrativa) ed il legislativo (l'Assemblea amministrativa) che dal febbraio del 1989 hanno assicurato la gestione dell'Istituto. Si volta quindi pagina in modo definitivo e sottolineando i meriti del Patriziato Generale vale la pena ricordare, soprattutto alle nuove generazioni, le tappe fondamentali che hanno portato alla creazione del più importante centro di servizi e datore di lavoro della Valle. Per far ciò attingiamo alla parte iniziale del Rapporto del 18.9.2015 della speciale commissione di studio della Direzione amministrativa che si è occupata di preparare il terreno a questa svolta epocale.

La sede di Russo del Centro Sociale Onsernone ha aperto i battenti ed iniziato la sua attività di servizio a favore della popolazione anziana della Valle Onsernone nel mese di febbraio del 1989. Le prime discussioni in merito all'ipotesi di creare una casa per anziani pubblica in Valle avvennero il 4 maggio 1975 all'interno del Consiglio consorziale della Cassa malati onsernone: ipotesi ribadita e discussa nuovamente nelle sedute dello stesso Consiglio del 24.4.1976 e 1.5.1977 con uno scambio di corrispondenza in merito con l'allora Comunità di Valle e l'allora Regione del Locarnese e Vallemaggia.

A occuparsi dell'argomento fu pure la Pro Onsernone il cui Consiglio direttivo nel 1978 elaborò un rapporto (approvato dal CD il 2.2.1979) sulla condizione degli anziani onsernesi. Sempre nel 1978 l'idea già era stata fatta propria dal Patriziato Generale (PGO) con la decisione assembleare del mese di novembre di nominare una specifica commissione di studio incaricata di approfondire la realtà degli anziani in Valle, in vista dell'eventuale creazione di servizi che potessero assecondare i bisogni sia delle persone della terza età – sempre più numerose allora – sia delle loro famiglie.

A Loco già esisteva da decenni una casa per anziani di proprietà della Fondazione Sacra Famiglia, gestita da una congregazione di suore attiva in altri Istituti del Cantone (fra le altre la Casa San Rocco di Morbio Inferiore). L'Istituto privato di Loco, che ha indubbiamente procurato preziosi servizi alla Valle per anni, in quel momento tuttavia soffriva dell'invecchiamento del personale religioso curante e di un numero di letti insufficiente (40) rispetto ai bisogni della Valle, motivo per cui il PGO con lungimiranza ritenne doveroso guardare avanti in vista dell'eventuale realizzazione di un Istituto di natura pubblica, di proprietà e di gestione esclusivamente locali.

Perché fu il PGO ad interessarsi ed entrare a fondo nel merito della problematica? Occorre ricordare che in quel periodo di fine anni settanta i nove Comuni onsernesi, che avevano dovuto farsi carico di

importanti opere pubbliche (acquedotti, palazzi comunali, canalizzazioni fognarie ecc.) non erano in grado di affrontare un impegno che avrebbe avuto un peso finanziario molto importante. Il PGO era meno gravato da impegni debitori e già da anni aveva concretizzato la sensibilità sociale dei suoi amministratori e dei patrizi destinando il provento della vendita dei boschi e dell'affitto delle cave della valle di Vergeletto alla Cassa malati Onsernone.

La commissione di studio PGO, formata da Alfredo Gamboni (presidente), Venanzio Terribilini, Tarcisio Terribilini, Lino Elio Mordasini e Vasco Gamboni (segretario) fu nominata, come già s'è detto sopra, nel 1978 e rimase in carica fino al 1989, anno di apertura dell'Istituto, svolgendo a titolo di puro volontariato un migliaio di sedute preparatorie. Grazie ad un'indagine condotta con la collaborazione degli allievi della locale Scuola media, consegnò un primo rapporto sul problema della terza età in valle Onsernone nel novembre 1979, ventilando la possibilità di creare una casa per anziani. Delle 100 persone anziane intervistate 90 si dichiararono favorevoli alla creazione di un nuovo Istituto e 85 di esse indicarono il villaggio di Russo come sede ideale dello stesso. Il rapporto conteneva anche una lettera datata 17.2.1979 dell'allora medico condotto dott. med. K. Jurica che perorava l'esigenza di creare nuovi posti letto in Valle constatando che "[...] circa 40 persone anziane avrebbero bisogno di essere ricoverate per assistenza e cure" e concludendo che "[...] lo stato di salute di questa categoria demografica impone una soluzione sia a breve che a lungo termine".

Nel rapporto si precisava anche di aver debitamente informato in merito i Municipi dei Comuni della Valle e si riferiva a proposito dei contatti allacciati con l'amministrazione della Casa Sacra Famiglia per verificare la possibilità di trasformare quest'Istituto da privato in pubblico: purtroppo "detti contatti hanno evidenziato l'impossibilità di giungere ad una soluzione di questo tipo" a causa del rifiuto della dirigenza dell'Istituto di Loco.

Fatto degno di nota è che già in quel primo rapporto si evidenziava la necessità di creare "un ambulatorio medico dignitosamente attrezzato anche per piccoli interventi di pronto soccorso, locali per la fisioterapia, camere per degenza di convalescenza, locali di attività di animazione, di ergoterapia ecc. [...]": tutte opere e servizi poi effettivamente concretizzati a favore della Valle e oggi assolutamente da conservare.

Per finanziare un primo studio di fattibilità e allestire un progetto di massima (affidato dal PGO agli architetti Franco e Paolo Moro e consegnato nel novembre 1981) il sussidio annuale alla Cassa malati onsernone, che di fatto pur essendo più che lodevole veniva "sbriciolato" in tanti



piccoli contributi ai singoli associati, fu sospeso non senza qualche polemica. Contemporaneamente venivano allacciati i primi contatti con il Dipartimento delle opere sociali (ora DSS), con il direttore responsabile on. Benito Bernasconi ed i suoi collaboratori signori Gianetta e Denti e signore Balmelli e Canova dell'Ufficio cantonale delle attività sociali, trovando in loro un'incoraggiante piena disponibilità. Il Dipartimento riconobbe da subito la bontà dell'iniziativa e fissò nel piano finanziario cantonale per gli anni 1985-86 un primo contributo di un milione di franchi che consentì al progetto di decollare definitivamente. Pure vi furono contatti di collaborazione con il Consorzio di aiuto domiciliare del Locarnese. A dare un'immagine positiva dell'iniziativa patriziale presso la popolazione e in particolare presso gli scettici contribuì, il 2.6.1979, anche un'emissione speciale di "Pomeriggio feriale" della RSI, intitolata "I vecchi in Valle Onsernone" curata dal giornalista Bruno Guerra.

Nel 1983, poi, è giunto in valle in qualità di medico condotto il dott. Giuseppe Savary, il quale con entusiasmo è salito sul treno che già si era lentamente avviato, dando un contributo fondamentale all'iniziativa che veniva precisandosi, collaborando strettamente con la commissione di studio sia per ciò che concerne le implicazioni di natura medico-sanitaria, sia per la ricerca di finanziamenti soprattutto presso enti e fondazioni d'oltralpe e contribuendo in modo decisivo all'opera di convincimento della popolazione. Di seguito la commissione ha approfondito e perfezionato lo studio, ciò che ha portato l'11 marzo 1983 alla decisione definitiva del Consiglio patriziale del PGO di procedere alla realizzazione di una casa per anziani, denominata Centro Sociale Onsernone, a Russo, villaggio equidistante da tutte le altre località valligiane e ideale anche per l'esistenza di un'area idonea alla costruzione di un grande edificio.

Un lungo lavoro successivo ha consentito di acquisire, per prezzi estremamente favorevoli grazie anche all'ottima disponibilità dei proprietari, oltre 32'000 m2 di terreno nella Campagna Grande di Russo, raggruppando così a favore dell'ente pub-

blico parecchie decine di particelle fondiarie private.

L'incarico di procedere alla progettazione definitiva fu affidato a Franco e Paolo Moro, che si avvalsero poi della collaborazione dell'ing. Carlo Regolati e di altri professionisti del Locarnese. La decisione del Consiglio patriziale fu indubbiamente coraggiosa in quanto non mancarono ostilità al progetto, confermate poi dalla iniziale mancata adesione del Comune di Loco alla concretizzazione dello stesso ed alla delicata fase iniziale di gestione tecnica e finanziaria, tutta sulle spalle degli altri Comuni e del PGO. L'adesione del Comune di Loco, dopo richiesta di quel Municipio del 21.12.93 avvenne poi definitivamente, per decisione della sua cittadinanza, nel 1996, sette anni dopo l'apertura dell'Istituto quindi, dopo che nel frattempo era finalmente maturata anche presso i suoi cittadini la consapevolezza della positività dell'operato del CSO. Fondamentali furono la consulenza e la collaborazione, per l'allestimento della base giuridico-istituzionale dell'Istituto, dei defunti procuratore pubblico generale avv. Piergiorgio Mordasini e del capo dell'Ispettorato dei Comuni del dipartimento degli Interni Eros Ratti, i quali perfezionarono la redazione della Convenzione tra PGO e Comuni per la gestione dell'Istituto; Convenzione che ha fatto ora il suo tempo e che si è reso necessario sostituire con un nuovo statuto giuridico.

La posa della prima pietra a Russo avvenne il 25.10.1985, mentre l'apertura del CSO si concretizzò, dopo un decennio di lavori preparatori, nel febbraio del 1989. L'inaugurazione ufficiale si tenne, favorita da una splendida giornata e davanti a un folto pubblico e con la partecipazione di autorità comunali, cantonali e federali il giorno 30 settembre 1989.

L'opera, il cui costo finale ha superato i 10 milioni di franchi, ha beneficiato di contributi LIM cantonali e federali così come di importanti donazioni di enti pubblici e privati, soprattutto d'oltralpe, grazie all'impegno e alla preziosissima fondamentale mediazione del Patronato Svizzero per le zone di montagna (Schweizerische Patenschaft für Berggemeinden). Nel 2003 la Fondazione Sacra Famiglia

ha improvvisamente deciso di chiudere il Ricovero di Loco e di metterne in vendita l'edificio. Una petizione sottoscritta da numerosi cittadini volta alla salvaguardia dei posti di lavoro e di posti letto per anziani ha portato all'acquisizione da parte del PGO anche della casa di Loco (poi messa a disposizione del CSO) e al suo pressoché totale risanamento per adeguarla alle normative cantonali in materia di assistenza agli anziani, beneficiando di contributi LIM cantonali e federali certo, ma appesantendo il carico debitorio del CSO: non può essere ignorato il fatto che ad oggi è soprattutto la sede di Loco a pesare in modo importante per ciò che concerne i costi strutturali. Non va dimenticato pure il fatto che per due anni, quelli della durata del cantiere, il CSO dovette trasferire gli ospiti di Loco a Gordevio, presso la locale casa per anziani, con un impegno di gestione estremamente gravoso per la direzione ed il personale.

Il CSO dal 1989 ad oggi ha indubbiamente rivitalizzato la Valle ed in particolare il villaggio di Russo (nel 1979 ben 45 dei suoi 98 abitanti erano in età AVS) venendo a soddisfare alcune esigenze fondamentali per una regione periferica di montagna come l'Onsernone: creare dignitosi ed efficienti servizi di assistenza per la persone anziane, venire incontro ai bisogni dei loro famigliari, creare posti di lavoro molto diversificati per persone giovani ed ancorare alla valle un ambulatorio medico dotato dei più moderni servizi ed apparecchiature.

Il CSO, con i suoi 97 dipendenti è tuttora il più importante datore di lavoro dell'Onsernone e costituisce quindi un patrimonio da difendere e perpetuare con impegno e la massima attenzione. Dall'anno dell'apertura della sede di Russo ad oggi molte cose sono cambiate: si pensi solo al fatto, per esempio, che nel 1990 il CSO contava 34 dipendenti, contro i 97 attuali;

che le uscite ammontarono a fr. 1'797'514.10 e le entrate a fr. 1'243'932.20 con un contributo cantonale di fr. 407'750.- contro le uscite, nel 2015, di fr. 6'104'551.-, ricavi di fr. 3'994'394.- e un contributo del Cantone sulla base del mandato di prestazione di fr. 1'944'316.- : il deficit del 2015 è stato determinato soprattutto da costi strutturali mentre per quell'anno non vi è stato nessun deficit di gestione corrente.

Per i motivi esposti sopra, si è fatto indispensabile modificare e perfezionare l'organizzazione politico-istituzionale del CSO e il suo funzionamento, adeguandoli alle nuove esigenze poste dalle normative cantonali in materia di gestione della casa per anziani; tenendo soprattutto conto dell'impossibilità per il Patriziato Generale di continuare nel suo meritevole ma anche oneroso impegno che ha svolto per ben 29 anni, soprattutto in vista di importanti lavori di risanamento dell'edificio divenuti indispensabili (nuova centrale termica, nuovi serramenti ecc.) e tenendo conto dell'avvenuta aggregazione dei 5 precedenti Comuni in un nuovo unico ente pubblico comunale valligiano.

In considerazione di quanto sopra esposto, la Direzione amministrativa del CSO



in data 21.1.2015, dopo gli indispensabili approfondimenti presso il DSS e la Sezione Enti Locali, ha scritto all'Ufficio patriziale del PGO invitandolo ad inserire all'ordine del giorno della seduta del Consiglio patriziale del 10.04.2015 la trattanda concernente una decisione di principio relativa alla cessione, a una Fondazione comunale, della proprietà delle due sedi dell'Istituto. La decisione del Consiglio patriziale, in occasione della seduta sopracitata del mese di aprile, è stata unanime, ritenuto che il prezzo fissato doves-

se essere quello dei debiti al 31.12.2015. Come già s'è detto sopra, poi, il 9 marzo 2017 lo stesso legislativo patriziale, sempre all'unanimità, dando seguito alle proposte del dettagliato rapporto commissionale e dei relativi messaggi, ha risolto la cessione definitiva delle due sedi dell'Istituto alla nuova Fondazione CSO, aprendo così una nuova pagina della storia dell'Istituto in funzione del consolidamento della sua esistenza futura.

Genesi della Fondazione CSO

La costituzione della Fondazione Centro Sociale Onsernonese (CSO) non è frutto del caso o di una volontà di un ente o di una persona. È il risultato concreto del processo di transizione e di riorganizzazione del CSO apertosi nel 2012.

Andiamo con ordine. Nel 2006 è stata introdotta dal Cantone una nuova gestione delle Case per Anziani sussidiate dallo Stato. Si abbandonava una gestione con garanzia del deficit per passare ad una gestione, ispirata dai principi del new public management, tramite dei contratti di prestazione. Quest'ultimi finanziano tuttora le giornate di cura effettivamente prodotte dalle Case per Anziani in funzione del grado di dipendenza dei loro residenti applicando degli standard precisi. Questa svolta ha traslato il rischio finanziario della gestione di un istituto come il CSO sull'istituto stesso e sul suo proprietario. In precedenza il rischio era invece ripartito de facto su tutti i contribuenti del Canton Ticino.

2011-2012: il CSO in difficoltà

Il CSO ha faticato parecchio ad adattarsi a questo nuovo tipo di gestione ed ha riscontrato dei seri problemi finanziari che obbligarono i proprietari dell'istituto, gli allora comuni Onsernonesi, ad intervenire per assumere gli importanti deficit di gestione del CSO accumulatisi negli anni, ai quali si aggiungevano i passivi di gestione annui dell'Ambulatorio medico (controllato dal CSO dal 2008 e di sua proprietà dal 2010).

A questi debiti si sommarono anche i pesanti oneri ipotecari derivati dalla costruzione del CSO Russo e soprattutto dalla ristrutturazione del CSO Loco (infatti l'acquisto dell'allora istituto Sacra Famiglia era stato integralmente finanziato a fondo perso dal Cantone).

In breve tempo parte dei comuni Onsernonesi non furono più in grado di fi-

nanziare il deficit di gestione e gli oneri ipotecari, causando di riflesso una crisi di liquidità al CSO che ne ha concretamente messo in pericolo la sua sopravvivenza tra il 2011 e il 2012.

Una nuova strategia, la fiducia ritrovata

Nell'ottobre 2012 il cambio di direttore dell'istituto ha fatto emergere le cause profonde dei problemi sopra citati, permettendo finalmente di affrontarli concretamente e di iniziare una riflessione seria, lontana dai pregiudizi, sul futuro del CSO. Grazie alla significativa riorganizzazione interna proposta dalla nuova direzione ci fu un progressivo miglioramento delle condizioni finanziarie dell'istituto. Appare, inoltre, che i deficit annui dell'Ambulatorio non erano fondati.

Gli investimenti effettuati a seguito di questo sviluppo positivo e i buoni risultati delle inchieste cantonali sulla qualità delle prestazioni del CSO, nonché dell'ispezione generale effettuata dal medico cantonale nel 2015, hanno ristabilito dapprima, e rafforzato poi, la fiducia tra la direzione del CSO e le autorità cantonali, in particolare con il Dipartimento Sanità e Socialità (DSS), il suo direttore Paolo Beltraminelli e l'Ufficio Anziani.

Questa fiducia ritrovata è stata la premessa indispensabile per poter pensare concretamente al futuro del CSO. Per questa ragione il direttore CSO aveva allora identificato e delineato tre possibili strategie. La prima prediligeva una visione locale e prevedeva di adattare il CSO al fabbisogno di posti letto della popolazione Onsernonese. La seconda si focalizzava su di una visione regionale e poneva l'accento sull'integrazione del CSO con un altro istituto. La terza opzione strategica aveva una dimensione cantonale e si concentrava sulla differenziazione del CSO dagli altri istituti, che, detto in altre paro-

le, significa offrire servizi che altri istituti non propongono.

Una capacità decisionale lenta ma una soluzione è possibile

Oltre alla questione strategica, di fondamentale importanza, era necessario chinarsi sul problema della rapidità e della pertinenza sulla capacità di prendere delle decisioni strategico-operative in seno al CSO.

L'esistenza, infatti, di una direzione amministrativa (controllo esecutivo) composta da sette membri e di un'assemblea amministrativa (controllo legislativo) di sedici membri, entrambi di milizia e con rappresentanti dei Comuni Onsernonesi (proprietari e garanti finanziari dell'attività del CSO) e del Patriziato Generale d'Onsernone (proprietario solo delle strutture CSO), rendeva la presa di decisione laboriosa, poco rappresentativa e non al passo con le esigenze di adattabilità e di rapidità indotte dal complesso contesto socio-sanitario cantonale e federale.

Laboriosa perché le istanze capaci di confermare o bloccare le decisioni operative-strategiche prese dalla direzione CSO entravano sistematicamente in una logica reattiva e molto tempo prezioso passava prima che una risoluzione definitiva potesse essere confermata e ratificata. Poco rappresentativa perché, per esempio, in seno alla Direzione Amministrativa i rappresentanti dei comuni, i quali dovevano sopportare finanziariamente il CSO, erano in minoranza rispetto ai rappresentanti del PGO che non prendeva invece nessun rischio finanziario di gestione.

La Direzione Amministrativa, dopo che l'assemblea CSO aveva rinunciato a farlo, ha deciso nel 2015 di studiare questo problema in modo approfondito, giungendo alla conclusione che era necessario dotare il CSO di una nuova personalità giuridica, trasformandolo in una Fondazione

di diritto privato (vedi Rapporto del 18 settembre 2015 di Sergio Donati e della DA CSO "Rapporto della Commissione di studio della Direzione Amministrativa del Centro Sociale Onsernonese per il cambiamento dell'organizzazione giuridica e politico-istituzionale del CSO").

Febbraio 2016, un incontro decisivo

L'analisi strategica sopra citata e la volontà di modificare la forma giuridica del CSO hanno costituito la base negoziale sulla quale la direzione CSO e le autorità cantonali hanno lavorato dal 2015 per molti mesi. Il 16 febbraio 2016 l'incontro con il direttore del DSS, on. Paolo Beltraminelli, il capo divisione Claudio Blotti, e i funzionari dell'Ufficio Anziani ha particolarmente segnato il percorso negoziale. Quel giorno, oltre ad essersi felicitato per il lavoro svolto a miglioramento delle condizioni finanziarie dell'istituto, il direttore del DSS ha validato l'approccio strategico con visione cantonale e sostenuto la creazione di una Fondazione CSO di diritto privato. Il 5 maggio 2017 l'incontro con il capo settore dell'Ufficio Anziani, con cui sono state sciolte le ultime riserve, ha chiuso definitivamente il lungo negoziato. Da gennaio 2018 la Fondazione sarà quindi una realtà. Come appena illustrato la creazione della Fondazione CSO non è un fatto casuale o che andava da sé ma è il frutto di un intenso lavoro collettivo di riflessione e di riorganizzazione del CSO a cui la DA e il suo segretario, il direttore, il direttore medico, i quadri CSO e tutti i collaboratori dell'istituto hanno apportato giornalmente un contributo di capitale importanza. Speriamo che la Storia ci dia ragione e possa quindi concedere lunga vita alla Fondazione CSO al servizio dell'intera comunità della valle Onsernone e del Canton Ticino.

Dir. Michele Beretta

Presentato alla popolazione il progetto di Parco Nazionale del Locarnese

Per saperne di più su zona periferica e zone centrali, sentieri e paesaggio, rustici, turismo e traffico

Tutti i numeri dell'autunno del Parco

- 8 Comuni promotori
- 2 Mesi di consultazione
- 11 Serate pubbliche
- 45 Sportelli informativi
- 1 Nuovo sito internet
- 129 Progetti già realizzati

... e tanti temi e domande raccolti dalla "Voce Onsernone" fra la nostra popolazione e riproposti dalla redazione alle autorità comunali e patriziali o alle associazioni e abitanti coinvolti nei vari ambiti. Le risposte che abbiamo ottenuto, le trovate in questa edizione: cos'è la Carta del Parco? Chi lo gestisce? Come c'entrano Cantone e Confederazione? Quanto costa e cosa ne ricaviamo? Cosa ci porta? Cosa cambia nella zona periferica e nelle zone centrali? Si potranno ancora mantenere i sentieri e rinnovare i rustici? Il Parco porterà un turismo di massa e dunque più traffico?



Serata informativa nella palestra di Loco. © Progetto Parco Nazionale del Locarnese

"Abitanti, informatevi e conoscete prima di avere un'opinione definitiva"

È questo l'appello che i Comuni coinvolti nel progetto di Parco Nazionale ci hanno lanciato nel corso delle serate e gli sportelli informativi che si sono susseguiti fino a metà novembre. L'interesse degli onsernonesi verso un progetto che include l'intero territorio comunale non è certo

mancato con circa 220 partecipanti alle presentazioni di Russo e Loco. Anfitrione dei due appuntamenti è stato il Sindaco **Cristiano Terribilini** il quale ha ribadito l'importanza del Parco come strumento di valorizzazione della natura e del paesaggio per favorire lo sviluppo economico

della regione. Il Sindaco ha illustrato i contenuti della Carta del Parco, il documento in consultazione in cui Comuni e Patriziati hanno raccolto gli obiettivi e le linee guida per i primi 10 anni del Parco. Su quanto esposto, ha inoltre sottolineato Terribilini, Comuni e Patriziati hanno già ricevuto il benessere di Cantone e Confederazione, come è stato anche ricordato dai Consiglieri di Stato Claudio Zali e Christian Vitta presenti ad Intragna e Loco.

mentre quello dei Grigioni è un Parco di vecchia generazione gestito con leggi e regole proprie, una riserva naturale che è stata creata 100 anni fa a scopo della protezione e della ricerca. C'è poi chi il nostro territorio non lo vive tutti i giorni e non se ne cura, ma lo viene a sfruttare per soddisfare un interesse personale. Il mio invito, insieme ai miei colleghi Sindaci, è dunque di non lasciarsi influenzare dalle opinioni esterne, ma di interessarsi alla documentazione, porre le proprie domande e valutare i fatti, poi decidere. Per il dibattito, se ve ne sarà bisogno, ci sarà tempo prima della votazione dell'anno prossimo. Tuttavia non si può dibattere un tema, se prima non lo si conosce".

Tra le fila del pubblico delle serate informative c'eravamo allora anche noi, le penne della "Voce", e abbiamo cercato di raccogliere le domande, le perplessità e le curiosità più frequenti espresse dagli abitanti e dagli interessati e ve ne proponiamo qui una sintesi. Tutta la documentazione a cui si fa riferimento può essere consultata presso la Cancelleria comunale o sul sito parconazionale.ch.



Serata informativa nel Palazzo scolastico di Russo. © FotoPedrazzini.ch

Chi gestirà il Parco?

I Comuni e i Patriziati promotori continueranno come ora ad essere i soli proprietari del Parco e lo gestiranno attraverso l'Associazione Parco Nazionale del Locarnese. Di questa associazione, che prenderà tutte le decisioni sul Parco, non faranno parte né il Cantone né la Confederazione.

Gabriele Bianchi, Ente regionale per lo sviluppo

"L'Ente regionale per lo sviluppo ha fin dall'inizio sostenuto i Comuni nell'approfondire l'idea del Parco Nazionale del Locarnese per poi lasciare loro il controllo e la gestione del progetto vero e proprio. Il Parco è per l'Ente uno strumento di sviluppo regionale messo a disposizione dalle politiche federali e cantonali. L'idea di queste politiche è di sostenere i progetti che vengono portati avanti sul territorio come il miglioramento delle teleferiche che servono i Monti nel Parco, ad esempio quella dei Monti di Spruga dove vengono svolte attività legate sia all'agricoltura che al turismo".

Quanto costa e cosa ne ricaviamo?

I Comuni contribuiscono con un importo fisso di Fr. 10.- annui per abitante. Il Comune di Onsernone con i suoi ca. 800 abitanti, con un importo stimato di Fr. 8000.- all'anno. I contributi dei Comuni coprono solo il 3,6% del budget del Parco, che è molto più ampio ammontando a ca. 5,2 milioni di franchi all'anno, investiti direttamente sul territorio. Così l'investimento dei Comuni nel Parco, rispetto al loro contributo iniziale, si moltiplica per 13! Il 60% di questo budget proviene infatti dalla Confederazione (60%), dal Cantone (22.3%) e da sponsor (14%).

Ogni franco che il Comune investe nel Parco si moltiplica per 13!

Wilma Gamboni, Municipale, amministrazione e ambiente

"Quando lavoravo alla Regione, che oggi si chiama Ente regionale per lo sviluppo, i nostri enti potevano beneficiare degli aiuti agli investimenti LIM per realizzare iniziative e progetti. Ora che questi crediti sono stati soppressi con i cambiamenti delle politiche per le regioni di montagna, i nostri Comuni hanno dovuto cercare altrove, delle altre alternative, per poter sostenere la cura e gestione del paesaggio, penso ad esempio al paesaggio terrazzato di Galliscioni o a quello di Mosogno di sotto, così come la creazione o il miglioramento di prodotti e servizi



Carta del Parco, capitolo B, Statuto dell'Associazione PNL, art. 6, pag. 9.

utili alla comunità: il TaxiAlpino, il nuovo sentiero Ponte Oscuro - Colletta o quello Mosogno-Russo, il rilancio dell'Infopoint in rete con gli ostelli, ecc. Il Parco Nazionale è lo strumento di sviluppo più efficace che hanno trovato nei vari "contenitori"

Carta del Parco, capitolo B, Convenzione per il Parco Nazionale del Locarnese, cap. 5, pag. 20.

delle politiche cantonali e federali: è poco costoso per i Comuni, è un investimento più che redditizio e costituisce una vera e propria piattaforma di coordinamento e di messa in rete delle attività, a livello intercomunale".

Festa di riapertura di Villa Edera, Auressio
© FotoGarbani



Come c'entrano allora Cantone e Confederazione?

Cantone e Confederazione hanno interesse tanto quanto i Comuni a mantenere l'alta qualità naturalistica e paesaggistica del nostro paese e a svilupparne economicamente le aree rurali. Lo strumento pensato a questo scopo, che lavora su obiettivi condivisi come la valorizzazione della biodiversità, il sostegno all'agricoltura o la promozione del turismo sostenibile, sono i Parchi di nuova generazione gestiti dalle comunità locali come quello del Locarnese. Cantone e Confederazione mettono a disposizione le basi legali per la loro creazione e partecipano al loro finanziamento (v. domanda precedente "Quanto costa e cosa ne ricaviamo?"). I crediti cantonali e federali ai Parchi sono attualmente già riservati, questo significa che se non arriveranno nel Locarnese, saranno destinati altrove in Svizzera ma non reinvestiti in altro modo nella nostra regione.

Claudio Zali, Consigliere di Stato, Direttore del Dipartimento del territorio
"Gli sforzi effettuati dagli uffici federali e cantonali con l'ente responsabile del Parco hanno permesso di raggiungere un progetto condiviso a tutti i livelli e perfettamente coordinato con gli obiettivi della

politica economica regionale. In quest'ottica, le autorità cantonali hanno già sostenuto la fase di istituzione con 3 milioni di franchi dal 2011 al 2017 e hanno già previsto un sostegno di 1.1 milioni di franchi all'anno anche per la fase di gestione. Il Parco viene così a rappresentare non solo un'importante opportunità per valorizzare il territorio delle regioni coinvolte a favore dei residenti e delle nuove generazioni, ma anche un emblema di una rinnovata voglia di cooperazione".



Serata informativa ad Intragna.
© Vittorio Kellenberger

Carta del Parco, capitolo C, Piano di gestione, cap. 7.1, p. 217.

Il marchio Parco Nazionale, cosa ci porta?

Oltre ai finanziamenti di Cantone, Confederazione e sponsor investiti direttamente sul territorio sotto forma di posti di lavoro, progetti e altre attività, il marchio porta l'intera regione a godere di una visibilità a livello nazionale. Ne beneficiano gli abitanti che offrono prodotti e servizi ai residenti e ai visitatori, ambiti in cui si possono creare ulteriori posti di lavoro e opportunità per chi vive in valle. Solo nel 2017, la messa in rete dell'Infopoint di Auressio con gli ostelli di Villa Edera, Casa Schira e Vergeletto ha così dato lavoro a due dei nostri giovani. Tutto ciò si traduce in famiglie che mandano i propri figli a scuola, abitanti e visitatori che si riforniscono nelle botteghe, consumano nei ristoranti, pernottano negli ostelli, B&B, ecc., e in un indotto indiretto stimato in un rapporto 1:5 dall'Università di Zurigo: vale a dire che ogni franco investito dal Parco genera un indotto di Fr. 5.- sul territorio.

Ricadute socio-economiche del Parco: per ogni franco investito si stima un indotto economico nella regione di 5-6 franchi, per un totale di ca. 20 mio. di fr. all'anno.



Aldo Gazza, Loco

"Il Parco sarebbe una buona cosa, uno stimolo: più movimento e più gente, gente sensibile alla montagna e a cui piace camminare, significa più opportunità per vivere in valle, anche per le nuove generazioni. Ma questo bisognerebbe chiederlo a loro..."



Bruno Gazza, Loco

"Vivo a Loco con la mia famiglia, mia moglie gestisce la bottega del paese. Attualmente la popolazione residente non è elevata, perciò la maggior parte delle entrate del negozio arriva dal turismo nei

periodi di punta dell'alta stagione e delle vacanze. Il Parco, portando qualche nuovo visitatore, può automaticamente portare vantaggio a tutti gli esercizi pubblici e può permettere di ampliare la propria attività sull'arco di tutto l'anno. Sono positivo e fiducioso che questo possa accadere. Di conseguenza, dal punto di vista più personale, la possibilità di lavorare in valle senza dover per forza spostarsi di chilometri ogni giorno, contribuisce a creare le condizioni base per ogni famiglia di vivere qui, lasciando più tempo ai genitori di occuparsi dei figli".



La Bottega di Loco.

Turismo e mobilità

Il Parco è pensato in primo luogo per favorire i suoi abitanti e il turismo è una conseguenza: oltre ai residenti, anche i visitatori hanno piacere a scoprire un territorio ben gestito, curato, dove sono disponibili prodotti e servizi. Per evitare un incremento di traffico nella rete viaria e per mantenere un giusto equilibrio tra le esigenze degli abitanti e dei turisti, il Parco promuoverà l'arrivo e la visita con i mezzi di trasporto pubblici. Autopostale, treni, funivie, TaxiAlpini, sentieri, etc. coprono infatti il territorio in modo adeguato. Con l'aumento dei visitatori, in caso di necessità si potranno adeguare le frequenze e le corse, gli orari secondo la stagione o altro in collaborazione con gli attori competenti.



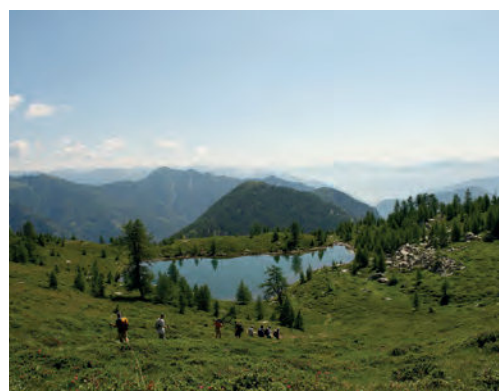
Luca Dellamora, Presidente Pro Onsernone

"Secondo me il turismo che si interesserà al Parco sarà un turismo lento "di nicchia", alla ricerca della vicinanza con la natura. Le escursioni, ad esempio, non sono offerte che attirano la massa. Sarà però un turismo che, se sa-

premo offrirgli un prodotto o un'esperienza significativi, sarà disposto a lasciare sul nostro territorio un indotto economico notevole. Certo, dovrà avere la possibilità di spendere in maniera qualitativa. In questo senso, per creare offerte, prodotti e servizi, ci sarà tanto lavoro da fare da parte di tutti gli attori presenti, ma non è che dal giorno 1 del Parco ci sarà improvvisamente uno sconvolgimento e una massa di turisti. Sarà un processo progressivo, si avrà il tempo di imparare a vivere con il Parco. Sarà pure un turismo che se sapremo proporgli l'alternativa al mezzo privato, si sposterà in grandissima parte con il mezzo pubblico, basti pensare ai turisti d'oltralpe che già adesso raggiungono la nostra regione in treno grazie ad Alptransit. Il problema del traffico non sarà comunque da sottovalutare, ma avremo più risorse per gestirlo e organizzarlo gradualmente con analisi delle possibilità di parcheggio, offerte integrate, ecc."

Carta del Parco, capitolo C, Piano di gestione per i primi 10 anni, cap. 3.1.4, pag. 138.

L'Università di Zurigo ha dedicato uno studio agli effetti positivi del turismo nel Parco Nazionale Svizzero in Engadina sulle regioni circostanti. I risultati, che possono essere utilizzati per stimare lo sviluppo economico indiretto di cui potrebbe godere la nostra regione grazie alla presenza del Parco Nazionale del Locarnese, si possono consultare in N. Backhaus, C. Buser, M. Buttica, D. Jorio, M. Speich, "Wirtschaftliche Auswirkungen des Sommertourismus im UNESCO Biosphärenreservat Val Müstair Parc Naziunal", 2013.



L'escursionismo è una delle attività principali svolte in Onsernone. © Paola Valchera

Zona periferica, cosa cambia?

Non ci sono nuove regole: nella zona periferica valgono le norme attualmente in vigore e il Comune rimane l'ente responsabile della gestione del territorio nello stesso modo in cui lo è oggi, anche a livello pianificatorio, ad esempio per le domande di costruzione e tutte le questioni edilizie. La zona periferica, oltre il 72% del territorio del Parco, è infatti uno spazio vitale ed economico per la popolazione, dove si caccia (sia caccia alta che caccia bassa), si pesca, si raccolgono funghi e bacche, si taglia la legna, si gestiscono i sentieri, ecc. A cambiare è la quantità di risorse e mezzi finanziari investiti nella cura del paesaggio, nel rilancio economico, nella valorizzazione della storia e della cultura, sempre in collaborazione con gli attori locali che con un lavoro prezioso già se ne occupano sul territorio. Sono già 129 i progetti realizzati, le esperienze pratiche che hanno permesso di capire come il Parco può aiutare il territorio.

Questi progetti toccano 3 ambiti tematici:

- **paesaggio, agricoltura e biodiversità**
- **economia, turismo e mobilità**
- **educazione, cultura e ricerca**

Ad esempio: il recupero del Rifugio Corte Nuovo sul Ruscada e quello dei prati magri sopra Gresso, gli interventi di miglioramento al Mulino e la "Cena al buio" a Loco, il restauro della Via Crucis di Comologno, i primi interventi-test di lotta alle neofite ad Auressio, la progettazione di un campeggio in Valle di Vergeletto.

Queste esperienze hanno ispirato Comuni e Patriziati per i progetti che si potrebbero realizzare nei primi 10 anni (v. tema successivo "I progetti previsti per i primi 10 anni del Parco"). Tutti i progetti pilota con i loro promotori locali possono essere consultati sul sito parconazionale.ch o richiesti, per posta, al Progetto Parco Nazionale del Locarnese, Via F. Rusca 8, 6600 Locarno, info@parconazionale.ch.

Nella Carta del Parco, capitolo B, si trova il Regolamento delle zone centrali del Parco Nazionale del Locarnese. Non si trova invece il Regolamento delle zone periferiche, che proprio perché il Parco non vi introduce nessuna regola o norma differente da oggi, non esiste.

Recupero del Rifugio Corte Nuovo sul Ruscada. © Mauro Fiscalini



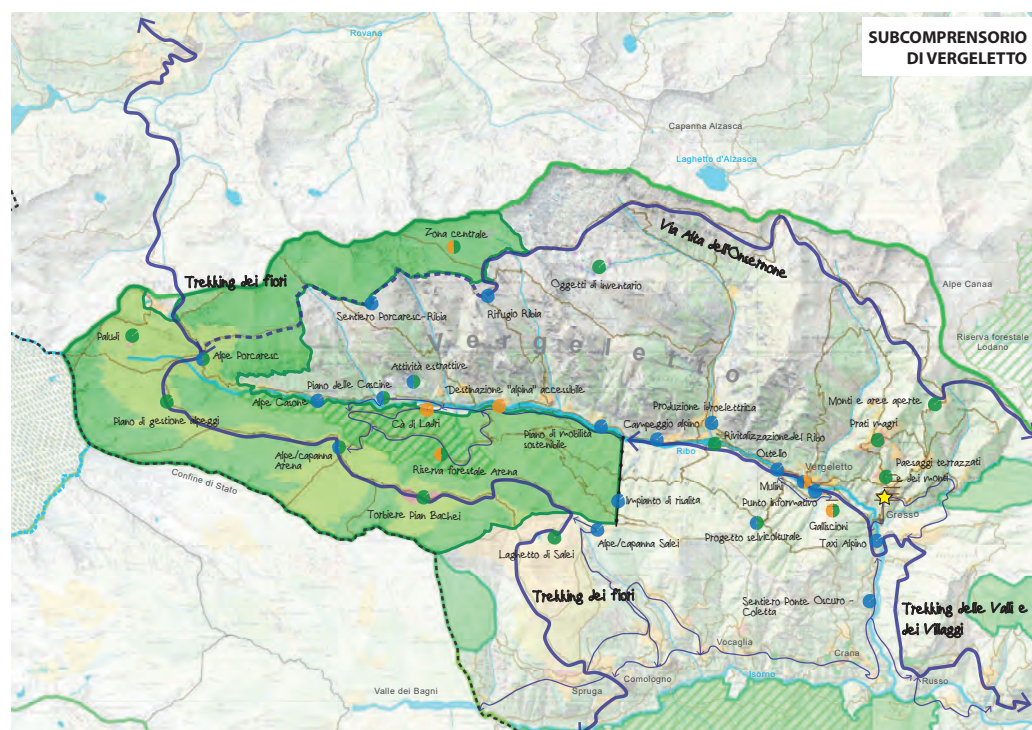
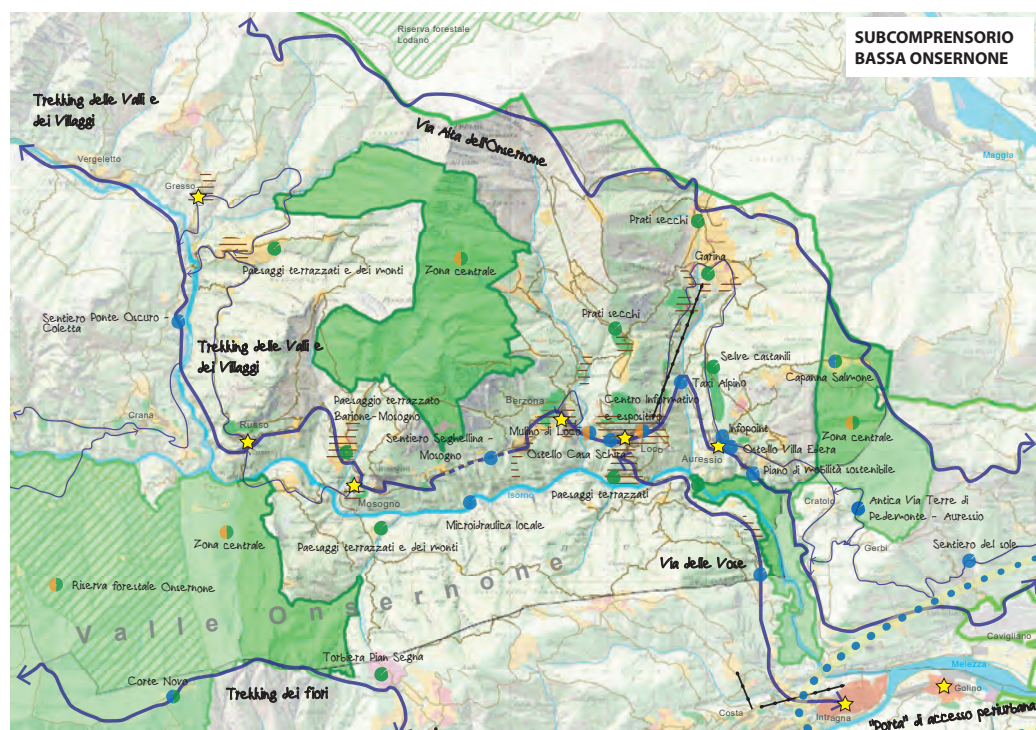
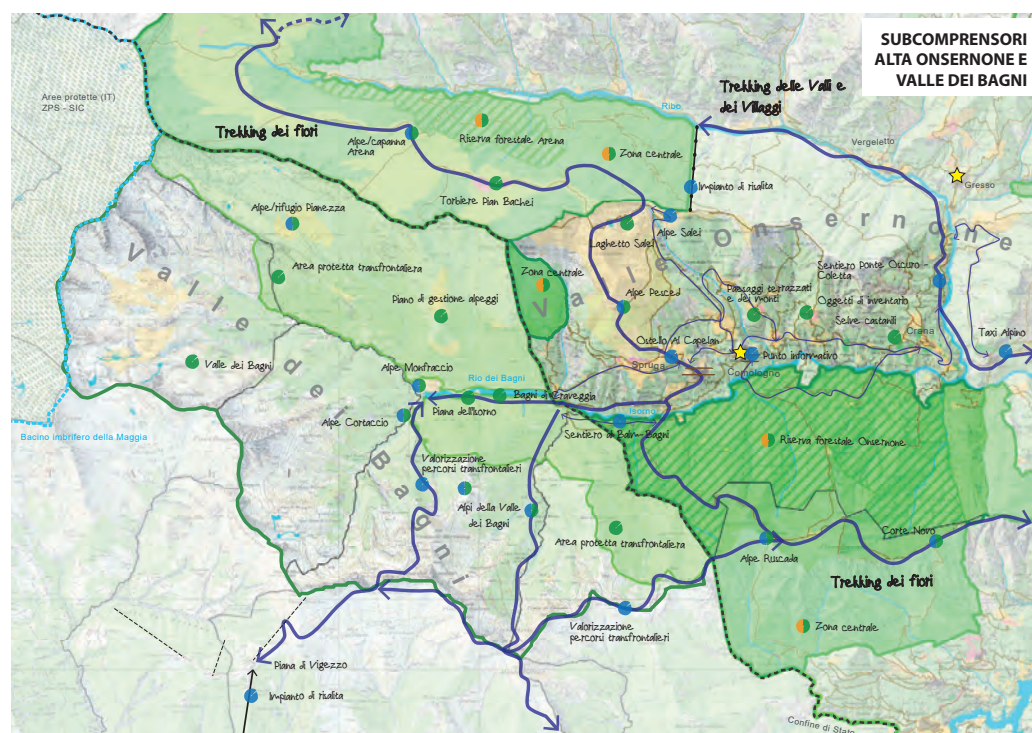
I progetti previsti per i primi 10 anni del Parco

Perché la popolazione possa andare a votare con cognizione di causa, Comuni e Patriziati del Parco hanno raccolto le idee e i progetti che si potrebbero realizzare nei primi 10 anni del Parco nella Carta. Perché "si potrebbero"? Perché dietro ogni idea o progetto c'è un promotore locale, ad esempio il proprietario di una capanna, di un prato magro, di un sentiero, con cui ogni intervento di recupero o valorizzazione è concordato, secondo le esigenze di ognuno e secondo ciò che ha senso in quel momento. Per questo motivo, sulle cartine che fanno parte del cosiddetto masterplan del Parco, i progetti previsti che si posso-

no scaricare dal sito parconazionale.ch, ogni punto è lasciato molto generale: ad esempio la valorizzazione delle torbiere di Pian Bachei e delle selve castanili di Crana e sopra Auressio e Loco, il sostegno ai paesaggi terrazzati del Barione, di Mosogno di sotto, di Loco e Niva e di Comologno e quello agli alpeggi di Pesciad, Salei, Arena e Porcaresc, il completamento del sentiero Seghellina - Mosogno e in generale il sostegno ai sentieri di importanza locale, e la rivitalizzazione del fiume Ribo. Alcuni punti potrebbero addirittura aggiungersi nel corso degli anni, condividete con il Parco le vostre idee!

Anteprima dei progetti previsti per i primi 10 anni del Parco nei 3 sub-comprensori dell'Onsernone: bassa Onsernone, alta Onsernone e Valle di Vergeletto.

Le cartine di dettaglio sono scaricabili dal sito parconazionale.ch, Carta del Parco, capitolo C.



Zone centrali, dove sono e cosa cambia?

Le zone centrali coprono circa il 28% della superficie del Parco, 40% sono già oggi bandite di caccia, 24% sono Riserve forestali. Sono infatti proposte da Comuni e Patriziati dove le attività umane sono già limitate o sono state abbandonate per delle ragioni storiche come ad esempio il taglio

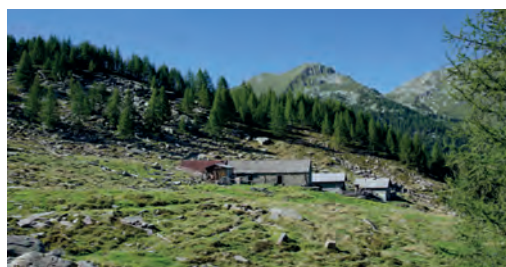
del bosco. Villaggi, monti, principali corsi d'acqua e cave non sono perciò inclusi nella zona centrale, ma fanno parte della zona periferica.

Carta del Parco, capitolo B, Regolamento delle zone centrali del Parco Nazionale del Locarnese, pag. 23-35.

Nelle zone centrali si...



Si abitano e mantengono i rustici, una decina in tutto, i cui proprietari sono già stati contattati. I proprietari possono portarvi anche i loro cani e possono rifornirsi in elicottero.



Si caricano e rinnovano gli alpeggi come quelli di Porcaresc, Arena e Pian Bachei nel caso dell'Onsernone. Tutti e tre si trovano lungo il "Trekking dei Fiori" attraverso il territorio del futuro Parco.



Si utilizzano e mantengono le capanne e i rifugi come quello appena recuperato sull'Alpe Corte Nuovo dal Patriziato di Borgnone con il sostegno del Candidato Parco Nazionale.



Si gestiscono i sentieri su cui naturalmente si cammina, come il nuovo sentiero da Comologno alla località Tecc dal Böcc e alla Riserva forestale di Onsernone fino ai Bagni di Craveggia. Sui sentieri che attraversano le zone centrali si possono anche portare i cani al guinzaglio.



Si arrampica sulle vie segnalate come ad esempio sotto il Pizzo della Croce a Berzona.

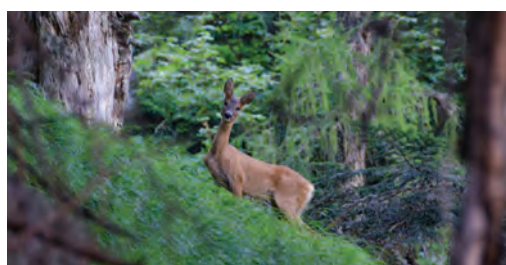


Si sorvola in elicottero, parapendio e altri mezzi di volo. Gli elicotteri possono anche atterrare e decollare per il rifornimento di rustici, capanne e alpeggi e la manutenzione dei sentieri.



Si pratica la caccia di regolazione del cinghiale.

Nelle zone centrali non si...



Nelle zone centrali invece non si caccia, pesca, raccolgono funghi, bacche o minerali. Non si va in bicicletta o rampichino.

Ristrutturazione dell'Alpe Porcaresc. © Djamil Agostoni - Progetto Parco Nazionale del Locarnese



Tarcisio Terribilini, Patriziato generale d'Onsernone

"Durante le serate mi è stato chiesto perché il Patriziato generale è tra i promotori del Parco. La risposta è facile: non abbiamo che da guadagnarci!"

Da un lato, essendo proprietari di parte del territorio messo a disposizione per le zone centrali, riceveremo una prestazione annua, un'importante entrata fissa nella

gestione del PGO, che potremo poi reinvestire per mantenere i nostri stabili e i sentieri. Dall'altro lato, oltre a quanto indicato, potremo beneficiare dell'aiuto del Parco nella realizzazione di progetti specifici, come è già stato il caso ad esempio della ristrutturazione dell'Alpe Porcaresc i cui lavori sono cominciati quest'autunno. Attualmente stiamo verificando il completamento della Via Alta dell'Onsernone, coordinato con la creazione della Capanna sul Salmone su iniziativa del Patriziato delle Terre di Pedemonte e Auressio".

È vero che dopo la votazione le zone centrali potranno essere allargate o modificate?

No, la votazione popolare è vincolante sia per i Comuni che per Cantone e Confederazione. Quello che la popolazione sarà chiamata a votare, sarà quello che sarà valido per i primi 10 anni del Parco. Al termine di questi 10 anni si potranno proporre delle modifiche, anche delle zone

centrali, ma quest'ultime dovranno in ogni caso essere approvate dagli abitanti in una seconda votazione. E così via di 10 anni in 10 anni.

Carta del Parco, capitolo B, Convenzione per il Parco Nazionale del Locarnese, art. 8, pag. 21.



Disdetta della Convenzione tra il Comune e l'Associazione Parco Nazionale del Locarnese

- 8.2 Una disdetta anticipata della Convenzione è possibile nei seguenti casi:
- la Confederazione non conferisce il marchio Parco o lo ritira all'Associazione responsabile del Parco nel corso della durata del contratto;
 - i contributi finanziari del Cantone o della Confederazione sono ridotti durante il corso del contratto in modo tale da rendere impossibile la realizzazione di progetti pianificati;
 - le condizioni legali quadro per il Parco nazionale del Locarnese si modificano a livello federale e cantonale in modo tale da rendere ragionevolmente inesigibile dalle parti partecipanti la continuazione della Convenzione.

Perimetri del Progetto Parco Nazionale del Locarnese: zona periferica e zone centrali

Stato consultazione
autunno 2017

I perimetri del Candidato Parco Nazionale sono stati oggetto di una consultazione pubblica fino a inizio dicembre. I perimetri aggiornati e le cartine di dettaglio sono pubblicati sul sito parconazionale.ch.

Zone centrali

Le zone centrali rappresentano nel loro insieme i valori naturalistici del Parco, in particolare una grande diversità racchiusa tra il lago e la montagna e la presenza di grandi distese di bosco continuo, in parte già oggi tutelate.

Zona centrale Pilone - Porcaresc - Ribia



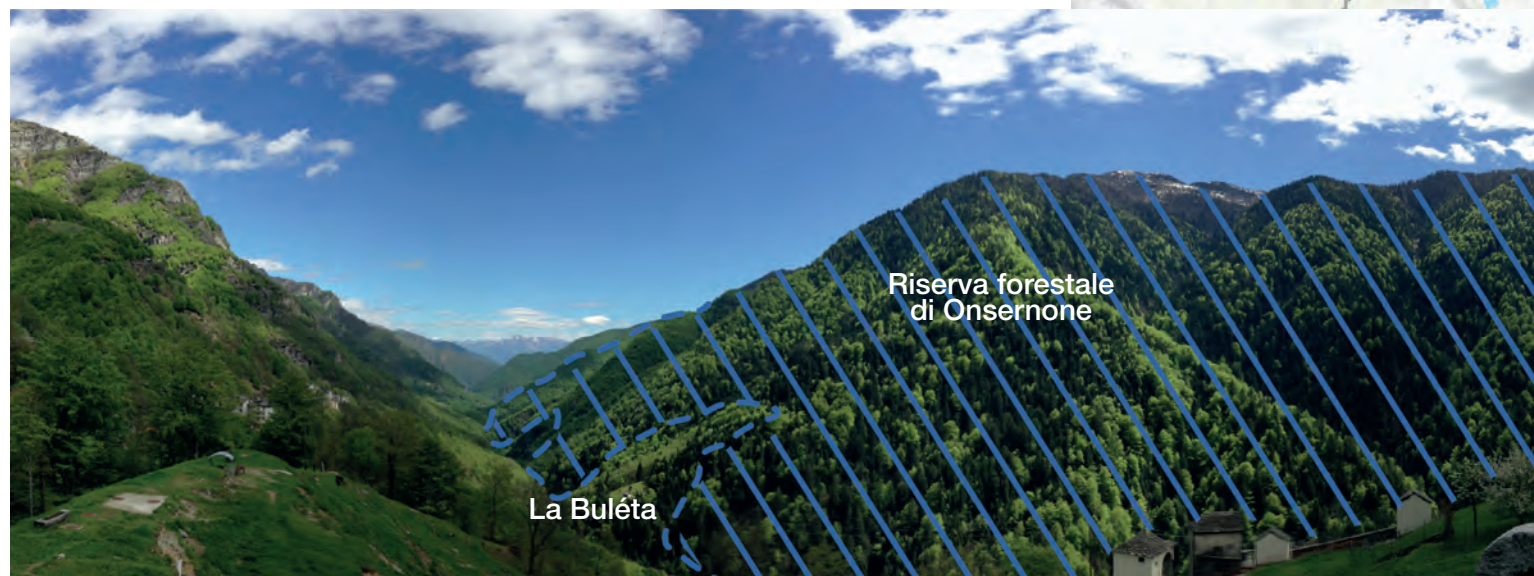
Alpeggi

L'attività degli alpeggi Porcaresc, Pian Bechei e Arena e del Rifugio Arena continuano anche in zona centrale.

Cave

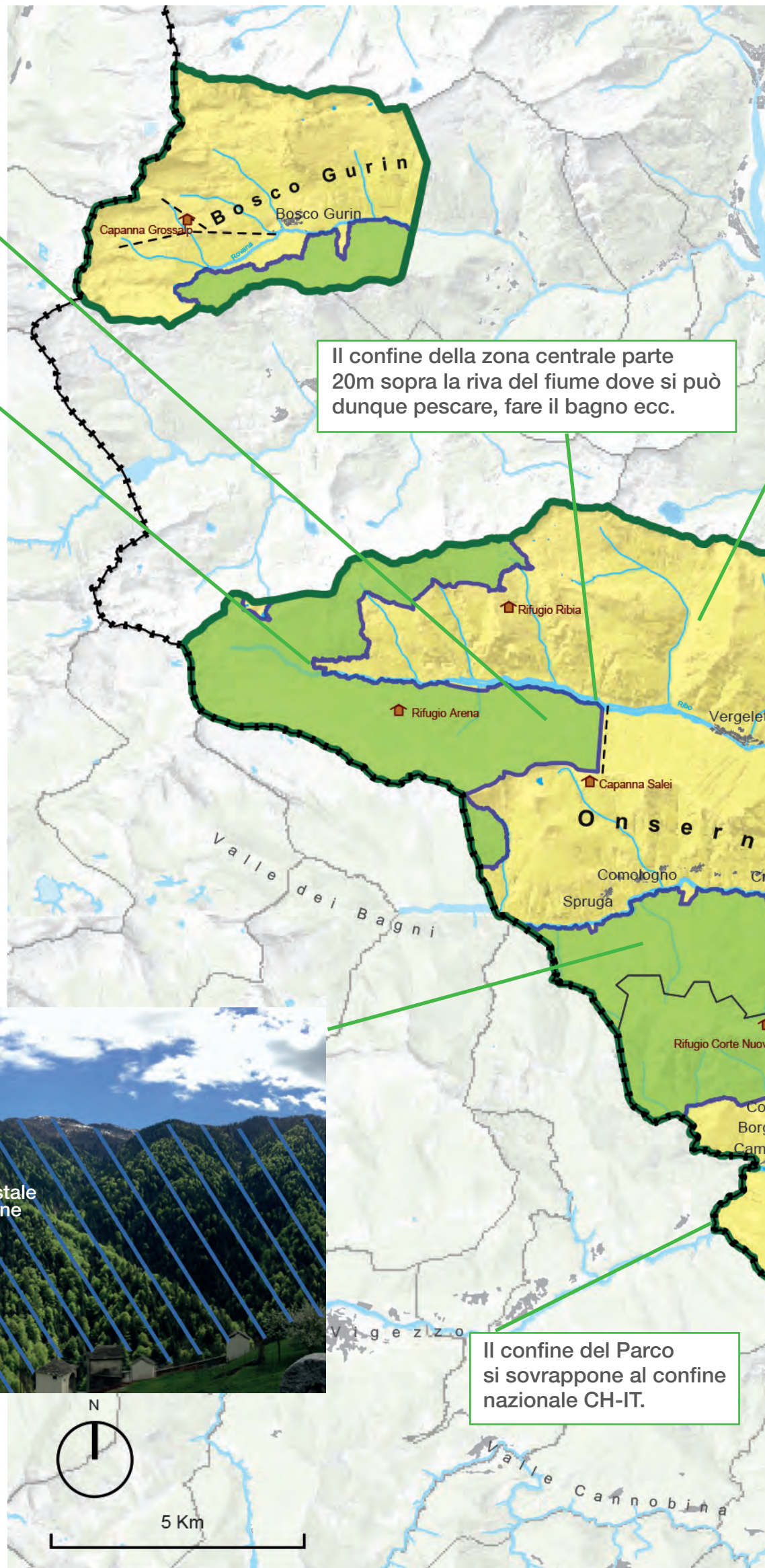
Le cave si trovano in zona periferica. L'attività estrattiva continua dunque come oggi.

Zona centrale Ruscada



Rustici

I pochi rustici nella zona centrale dell'alta Onsernone, come quelli presenti nella altre zone centrali, continuano ad essere normalmente utilizzati dai loro proprietari.



Zona periferica

Il territorio comunale di Onsernone si caratterizza per un'alta qualità paesaggistica e perciò fa parte, per intero, della zona periferica del Parco.

Progetto
Parco Nazionale
del Locarnese

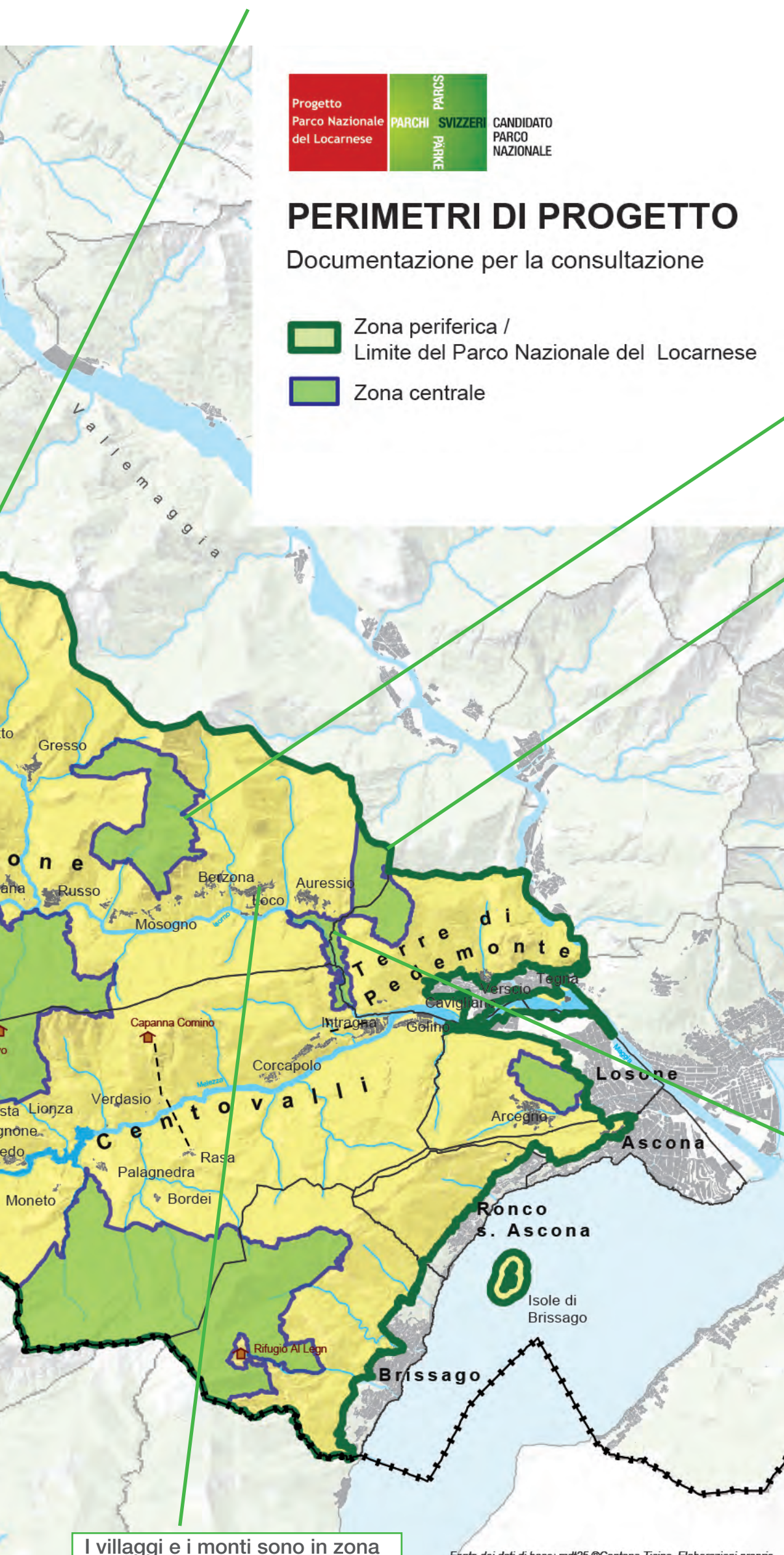
PARCHI SVIZZERI
PARQUE

CANDIDATO
PARCO
NAZIONALE

PERIMETRI DI PROGETTO

Documentazione per la consultazione

- Zona periferica /
Limite del Parco Nazionale del Locarnese
- Zona centrale



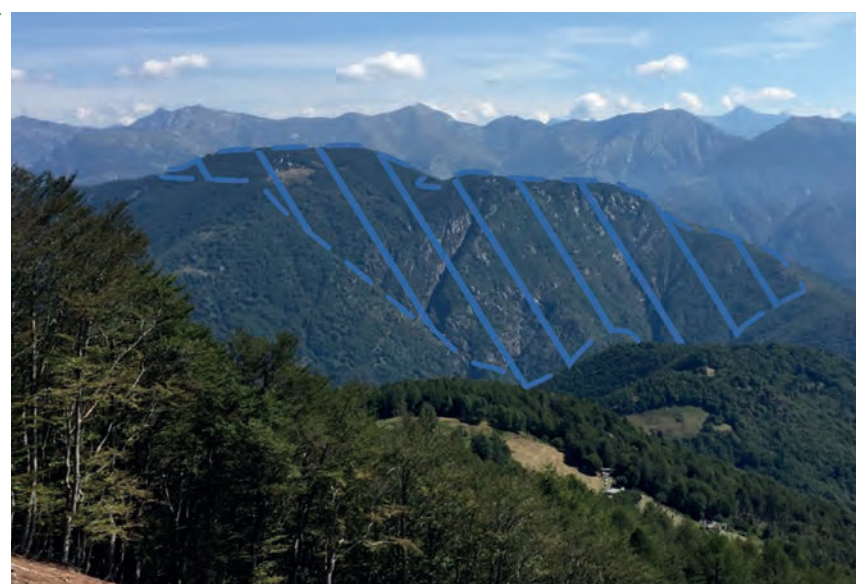
I villaggi e i monti sono in zona periferica, sono strati esclusi dalle zone centrali.

Fonte dei dati di base: mdt25 ©Cantone Ticino. Elaborazioni proprie.

Zona centrale Pizzo della Croce



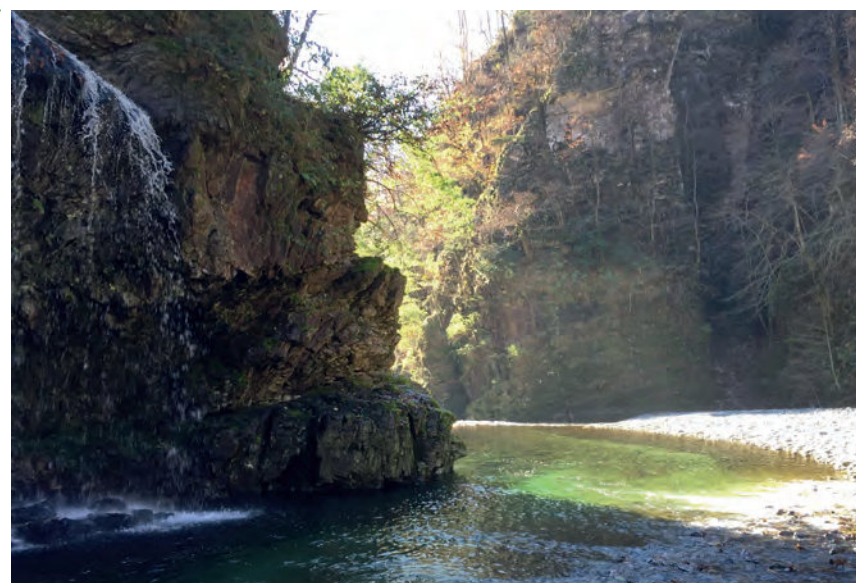
Zona centrale Salmone



Capanne

Le capanne nelle zone centrali continuano la loro attività come oggi. Sul Salmone il Patriziato delle Terre di Pedemonte e Auressio ha lanciato la creazione di una nuova capanna.

Zona centrale Gole dell'Isorno



Quali sono le motivazioni dei contrari?

Le serate e gli sportelli informativi sul Parco dei mesi di ottobre e novembre non hanno comunque mancato di suscitare le perplessità di alcuni abitanti, come nel caso di questa testimonianza raccolta nel servizio “Il Parco del Locarnese divide”, RSI/Lino Bini, 24.11.2017, disponibile online.



Danilo Garbani Nerini, Gresso

“Penso che il Parco sia una cosa negativa per quello che viene dopo, perché la modalità, nella maniera in cui lo fanno, non è giusta, fanno solo il loro interesse. Non è una cosa che parte dal basso, sono cose

imposte dal Comune, dal Patriziato, dalla società che ha inventato il Parco. Quello che mi darà più fastidio sarà l'inquina-

mento, le cose negative che arrivano, perché vuol dire più macchine, più gente, più inquinamento e non portano niente alla popolazione che vive veramente qui. È una bella cosa vista dall'esterno, ma per quelli che vivono, che concretamente sono qui è totalmente sbagliato. Adesso abbiamo qui un bel territorio, una tranquillità, e un domani questo non ci sarà più. Qui sono gli ultimi giorni di sole, ci sono 5 mesi all'anno nella Valle di Vergeletto senza sole, è zona rossa, vuol dire che non si può fare niente d'inverno. D'estate sono 2 mesi se fa bello, 3... è già adesso in sé un Parco. È una “mangeria”, perché la spesa finora è andata nei progetti che non hanno tirato insieme niente. Non è paragonabile un Parco qui ai Grigioni, a St. Moritz dove hanno tutte le infrastrutture. Qui non puoi costruire niente, perché d'inverno è zona rossa, e l'estate sono 3 mesi. Per il male che c'è, meglio così che peggio. Col Parco diventa peggio”.

Agricoltura e cura del paesaggio in Valle Onsernone.
© Djamilia Agustoni - Progetto Parco Nazionale del Locarnese



Perché invece di un Parco Nazionale, non facciamo un Parco regionale?



Beppe Savary-Borioli, Russo

“I contrari hanno uno slogan: “inutile, dannoso, costoso”. Io rispondo in modo molto semplice. Inutile? Crea lavoro diretto e indiretto. Dannoso? Valorizza un paesaggio bellissimo, non solo nelle zone

centrali ma anche nella zona periferica, e avremo finalmente i mezzi per gestire e organizzare problemi come il traffico e i “fungiatt” predatori. Costoso? Porta soldi, per la valle non è un'operazione a saldo negativo, tutt'altro, è un investimento”.

Il Parco Nazionale dispone di 5 volte più risorse e di una maggiore visibilità rispetto a un Parco regionale! Questo perché entrambi hanno in comune di promuovere le attività economiche e sociali che si svolgono nelle loro regioni, ma c'è una differenza nelle caratteristiche del loro territorio. Il Parco Nazionale è pensato per un territorio povero in risorse socio-economiche, ma ricchissimo dal punto di vista naturalistico e paesaggistico e con un patrimonio culturale e architettonico ben conservato, il cui potenziale è tuttavia inespresso. Per esprimere questo potenziale, il Parco Nazionale combina la valorizzazione e la promozione in due tipi di zone: la zona periferica dove l'uomo vive, lavora e produce e il Parco sostiene le realtà locali (v. domanda precedente “Zona periferica, cosa cambia?”), e le zone centrali dove la priorità è data alla libera evoluzione della natura e all'educazione, lo svago come

l'escursionismo e la ricerca (v. domanda precedente “Zone centrali, dove sono e cosa cambia?”). Il Parco regionale, dal canto suo, si inserisce laddove vi è ancora un'economia agricola ben presente e funge da piattaforma di coordinamento delle attività piuttosto che di sostegno attivo.

Vasco Gamboni, Patriziato di Comolengo

“Di Parchi regionali c'è una fioritura in tutta la Svizzera, ragione per cui non godono più di un'attrattiva particolare. L'idea che i nostri Comuni e Patriziati, tra cui il Patriziato di Comolengo, hanno portato avanti dal 2000 fino ad ora è unica e forte: non un modello standardizzato di Parco, ma un modello nuovo calibrato dal basso su una realtà specifica e ben definita. La forza economico-finanziaria, sociale, culturale e paesaggistica di un Parco Nazionale è molto maggiore rispetto a quella di un

Parco regionale, che quanto a lui nasce in zone periferiche o periurbane per motivi un po' opportunistici. Certo, il Parco Nazionale comporta più difficoltà di approccio e accettazione, proprio perché il Parco Nazionale del Locarnese è il primo nel suo genere, ma è una sfida che vale la pena di cogliere, quella dell'economia della natura, della voglia di stare bene, delle famiglie che si preoccupano del benessere delle giovani generazioni”.



Carta del Parco, capitolo C, Piano di gestione per i primi 10 anni.

Lavorare insieme per valorizzare tradizioni e cultura della Valle Onsernone... due esempi



I cuochi dell'Associazione Ricreativa Garina riportano alla luce l'antica tradizione culinaria del pastarùc, in occasione della riapertura di Villa Edera ad Auressio in collaborazione con il Candidato Parco Nazionale. © FotoGarbani



L'Arch. Maria Rosaria Regolati Duppenhaler illustra i lavori di restauro alle cappelle della Via Crucis di Comolengo, eseguiti con il sostegno del Comune di Onsernone, del Patriziato di Comolengo e del Candidato Parco Nazionale. © Martina Gamboni - Progetto Parco Nazionale del Locarnese

Per saperne di più

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito del Comune o del Parco, dove si può visionare anche il bel filmato realizzato da Romano Venziani e Luciano Paltenghi: onsernone.swiss - parconazionale.ch

Per fare le tue domande

Chiama o scrivi alla Cancelleria comunale (091 797 13 15, comune@onsernone.swiss) o al Progetto Parco Nazionale del Locarnese (091 751 83 05, info@parconazionale.ch).

Eventi e feste con il Parco - Il calendario del 2018

Durante l'inverno e la primavera, prima della votazione popolare che si terrà al più presto nel mese di giugno, l'informazione sul Progetto Parco Nazionale del Locarnese prosegue con una serie di attività tematiche organizzate sul territorio in collaborazione con Comuni, Patriziati, asso-

ciazioni, produttori e artigiani locali.

Sui pattini, alla pista di ghiaccio dello Zardin, o in bicicletta su su per i tornanti di Gresso. A piedi sui sentieri, o seduti davanti ad un teatro all'aperto...

#viviilParco

Condividi
i tuoi momenti
nel Parco

www.parconazionale.ch



SABATO 13 GENNAIO - DALLE ORE 10
Torneo di hockey vallerano, spazio sul ghiaccio per i bambini, attività invernali per le famiglie e raclettata in compagnia. Pista di ghiaccio Zardin - Vergeletto
Con Hockey Club Valle Onsernone.



LUGLIO
Salita del Parco in compagnia
Da Brissago a Gresso in bicicletta ed e-bike
Con Comune di Brissago, Comune di Onsernone, Associazione Cramalina e Salite VCO e Ticino.



SABATO 24 MARZO
Antenati con le radici - teatro all'aperto
Fruscio di foglie e movimenti poetici
Parco dei poeti - Ascona
Con Teatro dei Fauni, Teatro Zigoia e altri artisti.



SABATO 11 AGOSTO
Vergelento - La Festa della mobilità lenta
Valle di Vergeletto
Con Comune di Onsernone, Associazione Cramalina, Squadra di Vergeletto e Sci Club Onsernone.



DOMENICA 15 APRILE
Inaugurazione del "Sentiero del sole"
Terre di Pedemonte
Con Comune di Terre di Pedemonte, e Gruppo Sentieri Non Ufficiali SNU.



DOMENICA 2 SETTEMBRE
Festa della farina bona
Mulino di Loco
Con Museo Onsernonese.



SABATO 5 MAGGIO
Antenati con le radici - teatro all'aperto
Mestieri e misteri degli antenati tra storia, leggende e canti
Grotti di Tegna
Con Teatro dei Fauni, Teatro Zigoia e altri artisti.



DOMENICA 9 SETTEMBRE
Festa PaneVino
Museo regionale Intragna
Con Museo Centovalli e Pedemonte.



Salita del Parco a Gresso 2017
© Franco Gemelli



Ivan Pedrazzi
Pavimenti-moquettes
legno-novilon-plastiche

6600 Locarno
tel. 091 751 27 35
fax 091 751 50 35

ogni lunedì a Losone
Qigong e Taijiquan

Esercizi per la salute
e cura della vita dalle antiche pratiche cinesi

dal 4 settembre 2017
al 25 giugno 2018



Telefonate o scrivete
per una lezione di prova gratuita!

T +41 (0)79 821 93 85
mcjing@bluewin.ch



ynianzhai.ch

lafabbrica.ch

viverbene.ch

DELLA Sagl
SERRAMENTI

• PVC / Legno / Legno-Alluminio / Alluminio
• tende da sole

6661 Berzona

Natel +41 (0)79 681 08 29

privato +41 (0)91 797 10 09

Fax +41 (0)91 797 10 43

dellamoraffa@bluewin.ch

www.dellasagl.ch



Osteria della Piazza

6611 BRESCO

Tel. 091 797 16 36

Ger. Eddy Garbani



FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - martedì	8.00 – 12.00	14.00 – 18.00
Mercoledì	8.00 – 12.00	pomeriggio chiuso
Giovedì - venerdì	8.00 – 12.00	14.00 – 18.00
Sabato	8.00 – 12.00	pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
Fax 091 780 72 74



FARMACIA
REMONDA

CENTRO BORENCO
6648 MINUSIO
Tel. 091 743 57 57

Servizio casse ammalati
Spedizioni

VALERIO REMONDA

Viale Cattori 3
6600 Locarno - Muralto

Michele
coiffeur

Per appuntamento
tel. 091 743 31 31

BAY ANGELO
REVISIONE CISTERNE SA

Revisione cisterne
Rivestimenti vasche sarbatoi
Risanamento impianti

6616 LOSONE

Tel. 091 791 51 68

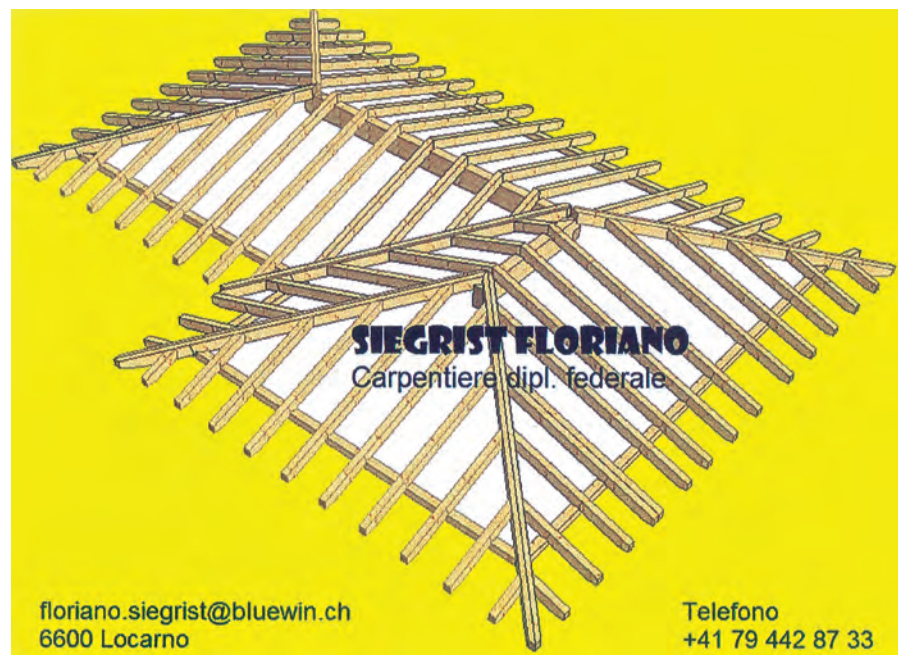
Fax 091 791 45 67

Natel 079 221 51 61

Servizio vendita e riparazioni
bruciatori ad olio
Qualità - Garanzia

COPERTURA TETTI IN PIODE DI
FRANCO VARINI Sagl

6611 MOSOGNO
TELEFONO E FAX 091 797 13 16



SIEGRIST FLORIANO
Carpentiere dipl. federale

floriano.siegrist@bluewin.ch
6600 Locarno

Telefono
+41 79 442 87 33

TERRIBILINI
STEFANO SAGL

6664 VERGELETTO

Natel 079 - 331 20 44 / 079 - 233 19 89 - Tel./Fax 091 - 751 11 34

Impianti
Riscaldamento centrale
Sanitari a uso civile e
industriale
Servizio riparazioni
Acquedotti



CASA STEFANO
VERGELETTO

www.casa-stefano.ch

OSTELLO PER GRUPPI

Michael Gnehm, Minusio
Christoph & Maja Gnehm, Pianezzo



LA PIÙ VECCHIA DITTA
DELLA CITTÀ VECCHIA
AL VOSTRO SERVIZIO
DA OLTRE 1 SECOLO

DAL 1895
IMPRESA PITTURA

Franzoni

MARCO FRANZONI - Mo. pittore dipl. fed.
FABIANO FRANZONI - pittore dipl. fed.

- Tinteggi
- Verniciature
- Intonaci plastici
- Intonaci minerali
- Isolazioni termiche
- Tappezzerie
- Decorazioni
- Risanamento beton
- Stucco antico veneziano

Locarno, Via Pedramonte 2
tel. 751 27 27 - fax 751 85 19

Losone, Via Gaggioli 34a
tel. 791 55 74





**In montagna o a valle.
Siamo sempre qui per voi.**

Gabor Gyöngy, T 091 756 10 03, gabor.gyoengy@mobiliare.ch

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Agenzia Locarno
Via della Pace 7
6600 Locarno
T 091 756 10 00
bellinzona@mobiliare.ch
mobiliare.ch

la Mobiliare

Mancini Massimo Sagl



**Costruzione,
manutenzione giardini
e taglio alberi**

mancinimassimosagl@gmail.com

6661 Berzona - 079/681.12.76 - 091/797.17.06



LAVORAZIONE GRANITI

**Edgardo
Pollini
+ figlio sa**

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 976 18 15



BETRISSEY IVO SA

Mo dipl. fed.

IMPRESA DI PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI

6662 Russo
Ufficio e magazzino:
6596 Gordola

Tel. 091 730 94 34
Fax 091 730 94 35
Natel 079 337 40 61



la cucina
cucine
armadi
riparazioni
elettrodomestici
6672 GORDEVIO
Adriano Beroggi
079 560 85 50
Leo Beroggi
079 444 47 84
www.lblacucina.ch

- Parchetti
- Moquette
- Linoleum - PVC
- Lamatura e laccatura
- Laminati



**Candolfi
Pavimenti**

Candolfi Bruno

6648 Minusio • Via Borengo 24
Tel./Fax 091 743 80 32
Natel 079 409 95 45
E-mail: candopav@bluewin.ch

LAUBE SA
Carpenteria - Copertura tetti - Lattoneria
Impermeabilizzazioni

CH-6710 Biasca
Tel. 091 873 95 95
Fax 091 873 95 00



Succursali:
CH-6818 Melano - Tel. 091 648 28 55 / 648 15 03 • Fax 091 648 11 94
CH-6616 Losone - Tel. 091 791 29 55 / 791 72 28 • Fax 091 791 29 57

RF Roberto e Andrea Ferrari

Tenuta vitivinicola Famiglia Ferrari • Stabio • Ticino

+41 76 566 22 55 / andrea@viniferrari.ch



Castellani & Cavalli sa

Cartoleria
Apparecchi e mobili per l'ufficio
Servizio tecnico

6601 Locarno
Via B. Varenna 5b

T 091 751 44 87
F 091 751 82 32
info@castellani-cavalli.ch
castellani-cavalli.ch



MASTAI

Impianti elettrici e telecomunicazioni

CH - 6595 Riazzino
Tel. +41 91 850 54 34

www.elettro-mastai.ch
info@elettro-mastai.ch

Intonaci plastici
Isolazione termica di facciate
Stucco veneziano

Impresa di pittura



**Eredi
Marchiana B. Sagl**

6653 VERSCIO
Via Roncasc 6
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Nat 079 221 43 58

Il Racconto

Il Matto si comprò una canna da pesca

Storie brevi, pensieri veloci, parole inutili, per unire un Pazzo e un Saggio in una scheggia di vita, saggia o impazzita

Un Matto contento e sicuro di esserlo o quasi, accompagnato da un Saggio neppure sicuro di sé, camminavano in una campagna infinita sterile e brulla, dopo un po' incontrarono un cavallo, il Matto attaccò subito bottone e chiese; *perché hai quattro zampe e non hai i piedi?* Il cavallo, che non era Cavallo Pazzo, rispose: *perché sono un cavallo e ho quattro zampe per meglio riposare*. I due continuarono e incontrarono una gallina, il Matto anche a lei chiese: *perché hai due sole gambe e dieci dita come fossero quelle di una mano?* Il volatile rispose: *Perché sono una gallina e per riposare meglio*. Tirarono avanti ancora e incontrarono una bellissima cicogna che stava su una sola gamba e il Matto, sempre lui, chiese: *come mai stai in piedi su una gamba sola?* E la cicogna rispose: *per riposare meglio*. Il Matto e il Saggio proseguirono il cammino e non incontrarono più nessuno. E camminarono ancora tanto e tanto fin che stanchi corrosi si fermarono a riposare. Il Saggio si sdraiò all'ombra di un bel pino e su quel letto di aghi, chiudendo un occhio solo, quasi si addormentò. Il Matto invece si mise a quattro zampe, appoggiò a terra anche le mani e restò in quella posizione un tempo piuttosto lungo, poi si mise in piedi sulle mani e fece lo stand per un'altra ora, scese da quella posizione particolare e si mise su una gamba sola e fece passare un altro lungo periodo. E di tempo ne passò. Quando al Saggio, ben riposato, gli si risvegliò anche la parte che dormiva, chiese al Matto... *ma perché hai fatto quegli esercizi tanto faticosi?* Beh... vedi, rispose il Matto, *imparare dagli animali, il vivere sano e naturale dovrebbe essere cose da Saggi, invece adesso ho imparato a spese mie che sono cose da Matti*.

Il Matto si comprò una canna da pesca

Il Matto e il Saggio proseguirono il loro cammino fino a che incontrarono un bivio e da lì in poi si divisero. Il Matto comprò una canna da pesca e andò a pescare, il Saggio mise su un Bar e vendette la birra. Un giorno il Matto passò davanti al bar del Saggio ed entrò. Dopo i saluti il Saggio chiese: *da dove vieni?* Sono stato a pescare nel fiume! In quale fiume, contestò il Saggio. Nel nostro fiume: disse il Matto. Ma nel nostro fiume non c'è acqua. Questo è quello che credi tu! Tagliò corto e un po' adirato il Matto. E va bene, continuò il Saggio e quanti pesci hai preso? Dieci! Rispose il Matto. Non ci credo, riprese il Saggio, proprio non ci credo. Vuoi dire che sono bugiardo, replicò il Matto. No! Voglio solo dire che non ci credo e basta. Il Matto bevve tre birre e poi chiese al Saggio: *quante birre hai venduto oggi?* Il Saggio pensò un momento e disse: *cento birre ho venduto oggi*, al che il Matto disse: *non ci credo, eh no non ci credo proprio!* Non le avevi neppure cento birre in cantina! Il Saggio disse allora: *Come fai a sapere che non avevo cento birre in cantina?* Esattamente come fai tu a sapere che nel fiume non c'è acqua. E non ci credo che tu hai venduto cento birre per lo stesso motivo che tu non credi che io abbia catturato dieci pesci. Alle birre al fiume e ai pesci capitano molte cose che noi neppure immaginiamo! Furono queste del Matto, le parole, che posero fine alla discussione.

A mezzanotte

Un Matto a mezzanotte incontrò una Folle e insieme andarono nel bosco e fecero follie. Tempo dopo, in una alba radiosa nacque un bambino, e lo chiamarono: Splendido Mattino.

In una Valle discosta

Il Matto e il Saggio giunti in una Valle Discosta e abbandonata dalla saggezza umana, incontrarono un Lupo, e come fece il Santo in quel di Gubbio svariati anni prima, con il carnivoro discussero di cose serie, fra le quali, perché i lupi che divorano tutti gli erbivori devono far parte della biodiversità e della scala dei valori biogenetici e mille altre cose da professori? E parla uno e parla l'altro, alla fine tutti erano adirati e non si compresero più. Ma il Lupo che dei tre aveva capito tutto sulla biodiversità a sulla densità della popolazione locale, per altro scarsa già, si diede una leccata ai baffi e in un attimo si mangiò il Matto e il Saggio in un sol boccone e allontanandosi disse: *Stolti non esiste la biodiversità, è solo un'invenzione umana, a noi lupi non fa né caldo né freddo e mangiamo e beviamo ciò che ci pare!* Il Lupo continuò il viaggio e subito dietro la collina si fermò a riposare, aveva mangiato troppo, si sdraiò e si addormentò. Al risveglio vide da lontano due personaggi che camminavano verso di lui. Avvicinati che furono si accorse che uno era longilineo e magro l'altro grasso e brevilineo, entrambi portavano lunghi e neri mantelli che li coprivano fino ai piedi e gli coprivano pure la testa a mo' di cappuccio. Calzavano grosse scarpe nere. Si avvicinarono e chiesero al Lupo, che nel frattempo si era svegliato: *Hai visto per caso due uomini, diciamo un po' particolari uno era matto e l'altro saggio, forse*. Il Lupo non rispose subito e loro due si sedettero su un masso e iniziarono a mangiare e invitarono il Lupo che rifiutò dicendo: *Ho già mangiato a sufficienza ultimamente!* A proposito di quei due, disse poi: *Si li ho visti abbiamo discusso parecchio su tanti temi, poi sono ripartiti in un'altra direzione*. Il Matto chiese: *Sei sicuro Si sono sicuro! Anzi sicurissimo. O volete forse farmi passare per bugiardo?* Il Saggio a sua volta parlò: *Infatti tu sei bugiardo perché tu i due personaggi di cui abbiamo parlato li hai conosciuti bene e sai anche come è andata a finire!* Il Lupo aveva capito che questi due strani personaggi avevano visto e sapevano tutto, pensò di fargli fare la stessa fine. Lentamente si alzò e si volse verso di loro con chiare e intuibili intenzioni... ma una cosa sbagliò, le stesse persone non si possono sbranare due volte di fila. Così fu che il Matto e il Saggio aprirono i loro neri e ampi mantelli e fra le loro mani apparirono in un baleno due lupare a canne mozzate e si udirono quattro colpi e il Lupo stramazza lì per terra ai loro piedi. Vedi caro Lupo, dissero: *ci hai fregati una volta ma non la seconda e poi una cosa va detta... avevi ragione tu... la biodiversità non esiste...*

A un bivio

Il Matto e in Saggio si trovarono a un bivio e litigarono per scegliere la strada giusta e alla fine andarono uno a destra e l'altro a sinistra ma la strada che si biforcava

per costeggiare una montagna alla fine si ricongiunse e li videro il cartello: Tutte le strade portano a Roma. E insieme, almeno per una volta conclusero... Roma val bene un litigio.

Alle quattro del pomeriggio

Il Matto e il Saggio alle quattro del pomeriggio si fermarono in mezzo al prato e fecero una merenda... il Saggio chiese al Matto: *ti piace fare la merenda sull'erba alle quattro del pomeriggio?* Il Pazzo rispose: *a me piacerebbe di più fare un picnic... magari quello che si mangia è lo stesso... ma vuoi mettere, fare un picnic è un'altra cosa!*

Sono i graffi

Il Matto e il Saggio si sdraiarono poi sull'erba e guardarono la volta celeste... dove c'era solo il blu... poi si formò una riga bianca, poi un'altra e poi altre ancora e il Saggio chiese al Matto: *Sai cosa sono quelle righe che vedi?* Il Matto rispose: *Sono i graffi che gli aeroplani fanno al cielo*.

Piango perché

Il Matto piangeva a dirotto, il Saggio gli chiese: *perché piangi tanto?* Piango perché sulla terra non ci sono più matti. Il Saggio disse allora: *ma ce ne sono ancora tanti*. No! replicò il Matto, *adesso ci sono tanti schizofrenici, maniaco-depressivi, con disturbi della personalità... ma di vecchi buon matti sulla terra non se ne vedono più*. Il Saggio concluse. *Sai che forse hai ragione*.

Tre puntitopo

Si fermarono davanti a un piccolo nucleo di alberi, tre abeti, tre puntitopo e tre alori. In mezzo un grande faggio. Il Matto che vede cose strane dappertutto fece al Saggio: *Perché quel grande faggio non ha le foglie?* Perché è inverno e gli alberi non hanno le foglie, sono cadute in autunno: il Matto riprese la parola: *Questa non è una risposta, guarda gli altri alberi hanno le foglie*. Il Saggio disse: *allora non lo so!* Il Matto terminò: *Sai che penso, credo, anzi ne sono certo, questo rimarrà per sempre un segreto*.

In mezzo al campo

In mezzo a un campo di grano c'era una croce molto alta e sulla croce un Cristo crocifisso: arrivati che furono vicino, il Matto chiese al Saggio: *che ci fa quel signore crocifisso qui in mezzo a un campo?* Vedi - rispose il Saggio - *quello è Cristo che si è fatto crocifiggere per salvare dai peccati tutta l'umanità. Solo lui?* Si solo lui! Non farmi ridere: continuò il Matto, neanche se gli uomini si fanno crocifiggere in un milione, riusciranno a salvare l'umanità dai peccati. Si staccarono un attimo dalla croce e il Matto chiese di nuovo al Saggio: *Ma chi era Gesù Cristo?... forse, terminò il Saggio... era uno come te!*

Parli da solo?

Il Saggio che sentiva qualcuno parlare, si accorse che era il Matto e gli chiese: *Parli da solo?* Sì! Parlo da solo. Allora sei davvero pazzo: continuò il Saggio. Poco dopo lo udì di nuovo. *Hei! Matto parli ancora da solo?* No! Parlo con gli Dei! Ah, meno male, pensavo che parlassi ancora da solo come prima. E il Pazzo chiese al Saggio: *Quale è la differenza fra parlare da solo e parlare con gli Dei?* Il Saggio dopo in attimo di riflessione concluse: *in effetti non vedo nessuna differenza, la sola cosa certa e sicura è che ti sento parlare, solo che istintivamente ho pensato: Che se parli da solo sei Matto e invece se parli con gli Dei sei un Mistico, quindi questa breve storia mi insegna che: Fra il Mistico e il Matto non ci sia nessuna differenza!*

Piangere come una Iena

Il Saggio chiese al Matto: *sei capace di piangere come un Coccodrillo e di ridere come una Iena?* No! non so ridere come una Iena e neppure piangere come un Coccodrillo. Al che il Saggio disse: *ma è facile!* Magari per te, per me no! Disse il Matto e posso farti adesso io una domanda: *Tu Saggio sei capace di piangere come una Iena e di ridere come un Coccodrillo?* No! Non sono capace rispose il Saggio. E il Matto concluse: *Vedi le cose facili le sanno fare tutti, quelle difficili non proprio tutti!*

Gettava sassi asciutti

Il Matto levava dall'acqua di un fiume i sassi bagnati e gettava dalla riva quelli asciutti e diceva che: *tutti hanno il diritto di avere le stesse opportunità pur nella differenza sostenibile*. Ma un giorno pioveva e lui non riconobbe più i sassi asciutti poiché tutti erano bagnati e non sapeva che fare, arrivò poi la siccità e asciugò il fiume e tutti i sassi e il Matto pensò che era tempo di andare in pensione. Il Saggio guardava la scena e commentava: *perché getti i sassi asciutti nel fiume e levi quelli bagnati e continuava: è un lavoro inutile!* Il Matto rispose: *Inutile sarà quello che dici tu... a ben vedere quasi tutti i lavori sono inutili... vai a dire a uno scalatore che scalare montagne è inutile, anche curare i malati è inutile, alla fine tutti muoiono e mille altre cose sono inutili, si però gettare sassi asciutti nell'acqua e levare quelli bagnati è ancora più inutile:* replicò il Saggio... e il Matto rispose... *anche fare gli affari degli altri è inutile... allora fatti gli affari tuoi che non è inutile e in oltre camperai cent'anni*.

Eli Mordasini

Ermellino

L'ermellino è un piccolo mammifero della famiglia dei mustelidi presente in Europa, Asia e Nord America.

Vive in montagna spesso sopra i duemila metri, anche fino ai tremila. Presenta un abito di colore marrone-camoscio sul dorso e sulle gambe, bianco sulla pancia e la punta della coda nera in estate ed in autunno. In inverno muta il colore della pelliccia che diventa tutta bianca ma la punta della coda rimane nera. Il maschio è ben più grande della femmina. Vive fra le pietraie e nelle praterie alpine nascondendosi in tane abbandonate, a volte in quelle dei topi o delle marmotte. È un onnivoro ma non disdegna mangiare spesso topolini e uova che ruba nei nidi posti al suolo e sui cespugli. È attivo di giorno e di notte. Possiede, come le puzzole, delle ghiandole anali che producono un odore nauseante, usate come difesa in caso di pericolo. Da noi in Valle è poco diffuso e lo si vede raramente.



Meta menardi

Questo ragno di medie dimensioni, della famiglia Tetragnathidae Latrelle, ha vissuto per parecchi anni nella mia cantina, tessendo le sue larghe tele solo per spostarsi e non per catturare le prede. Queste infatti le cattura stando nascosto sul muro e aspettando che, ignare, arrivino a tiro. Dopo averle bloccate con un morso e averle iniettato un liquido paralizzante se le succhia tranquillamente. Le sue prede sono generalmente piccoli insetti o lumachine. A dire il vero non è un gran mangione, anzi mi sembra che mangi molto poco, infatti non l'ho mai visto con una preda in bocca. So che a molti di voi i ragni fanno ribrezzo o paura, ma a conoscerli meglio e da vicino hanno una loro notevole bellezza ed un loro fascino. Passano spesso inosservati per il loro colore mimetico e per la loro minuscola statura. Da dove sarà arrivato questo ragno nella mia cantina? Ho cercato in altre cantine umide in Valle ma non ho mai trovato un secondo esemplare. Ora questo mio piccolo amico è morto e mi sembra senza lasciare eredi.

Foto e testo Eli Mordasini 17
WWW.Funghi-ARTE.CH



Linaria alpina

Da noi in Onsernone questo piccolo fiore di un bel colore blu cresce solo vicino all'Alpe Salei a 1800 metri s/m in due posti ben precisi e questo almeno da un secolo. Infatti, nella ricerca del sig Beer, direttore del giardino botanico di Zurigo, nel 1915 già ne segnalava la presenza in Valle, ai Salei.

È un piccolo fiore che cresce sulla morena glaciale e presente lungo tutto l'arco alpino. Non è forse raro, ma neppure troppo comune. Non si deve cogliere, anzi è da proteggere data la sua rarità da noi in Valle Onsernone. Ho visto delle belle fioriture al Naret a 2400 metri s/m ancora a metà ottobre e dopo che già vi era stata almeno una gelata. Mi pare strano, ma in Info Flora non mi sembra segnalata questa presenza in Onsernone.



Meripilus giganteus

Si tratta di un grande poliporo che si presenta di un bel colore marrone-camoscio nella parte superiore del fungo, la superficie è ruvida per le scaglette dure e innate. Il corpo del fungo è formato da tante "orecchiette", a volte ondulate, sempre sovrapposte a ventaglio o circolarmente. È privo o quasi di gambo. La parte inferiore, cioè i tubuli e i pori, è bianca e molto piccola, creando un bel contrasto con la parte superiore. La carne è amarognola o dolciastra e non commestibile, quando viene toccata o quando il fungo invecchia, seccando, diventa nera. Questo fungo in latino viene definito "gigante" perché in effetti può raggiungere misure e pesi notevoli, anche oltre i 50-60 cm di diametro e altrettanti in altezza. In Ticino lo si trova relativamente poco, malgrado la sua notevole statura. Il suo colore lo mimetizza molto bene che quasi nessuno lo vede, anche perché cresce solo a terra e mai in alto, ma comunque è abbastanza diffuso sulle radici di varie latifoglie, soprattutto frassini.

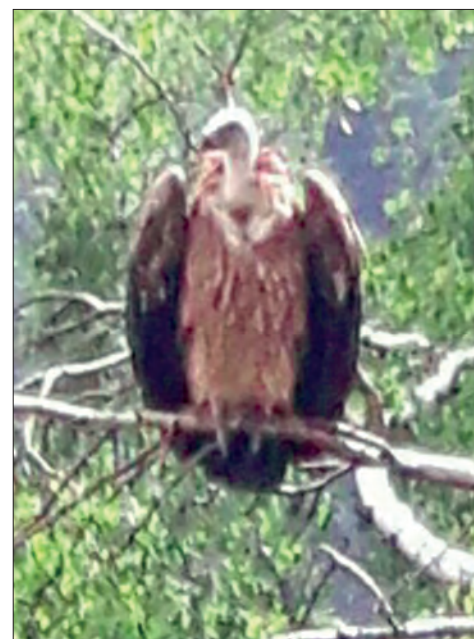


Grifone Gips fulvus

A fine giugno, con il maltempo, un grifone è arrivato - quasi certamente e direttamente dalla Spagna, o forse meglio dall'Andalusia - sul monte Fenaio sopra Spruga.

I grifoni in Europa vivono in poche colonie in Spagna dove sono in espansione e in Italia dove invece vanno scemando di numero. Il grifone è un avvoltoio di grandi dimensioni, raggiunge infatti i 2,65 metri di apertura alare e un buon metro di altezza ed è quindi più grande di un'aquila reale, stanziale da noi. Ha la testa e il collo privi di piume, ma coperti di lanugine densa e questo per non sporcarsi troppo di sangue e altri elementi organici quando spolpa le sue prede. Il grifone mangia cadaveri e anche piccoli vertebrati, ma sempre in decomposizione. Questo avvistamento casuale della durata di tre giorni da parte di parecchie persone è il primo in valle Onsernone, ma non in Ticino dove si è già osservato qualche volta negli ultimi anni.

Testo Eli Mordasini foto anonimo al Fenaio



Onsernone italiana: terra di escursioni

di Marco Garbani

(1° parte)

Negli ultimi anni le comunità vigezzine che si occupano di turismo hanno senza dubbio investito molto nella sentieristica, anche nella parte onsernone. Si sono riscoperti vecchi sentieri e antiche mulattiere che sembravano persi per sempre. Per facilitare le scelte, la maggior parte dei tracciati è stata numerata (anche se non sempre in maniera corretta). Un notevole impegno che va riconosciuto e che vorremmo riscoprire, almeno sommariamente, nelle prossime edizioni. Eh sì, perché l'Onsernone italiana è anche nostra ed è tutta lì: splendida ed invitante. Cominciamo oggi con la prima "entrata escursionistica" che può essere effettuata anche come un'interessante escursione circolare.

Verso l'Alpe Ruscada (3 ore comode)

L'alpe Ruscada (1674m) ha la particolarità di trovarsi geograficamente in Onsernone ma di appartenere territorialmente alle Centovalli. L'alpe appartiene infatti al patriato di Borgnone. Paradossalmente i cartelli ci indicano che il villaggio più vicino si trova in Italia: Dissimo. In Ruscada si può arrivare bene anche da Spruga (via alpe Casone, 1379m, tramite il sentiero forestale) o da Comolengo (via alpe Lombardone, 1588m; via più impegnativa e 30 minuti più lunga).

Dall'Alpe Ruscada alla Bocchetta di Cortaccio (1 ora)

Dietro all'alpe Ruscada, in direzione ovest, inizia il sentiero che ci porta in Italia: questo ce lo ricordano subito i cartelli bianchi posati dai vigezzini (M41). La via è tutto sommato pianeggiante e il sentiero comodo, con piccoli saliscendi. Entriamo subito nello spartiacque centovallino, lasciando a Nord l'ultima cima "ticinese", cioè il pizzo di Mezzodì (1806m) che è poi la sommità più elevata in faccia a Spruga. Nel successivo lungo spartiacque vediamo (anzi: quasi non lo vediamo!) sulla sinistra il cippo di confine n° 20. Una vecchia ramina arrugginita ci fa capire che qualcuno aveva voluto fermare lo sconfinamento del bestiame. Siamo nella giurisdizione del comune di Re. Il largo sentiero rientra nella valle Onsernone, lasciando a sud la

prima cima "italiana": quella intrigante punta della Forcoletta (1785m) che in un primo tempo nel XIX secolo fungeva da confine (in seguito spostato, per ragioni poco chiare, all'odierno cippo n° 20 (ma su questa vicenda ritorneremo un'altra volta!). Iniziamo a prendere conoscenza delle conseguenze dell'incendio boschivo dello scorso inverno. Raggiungiamo di nuovo lo spartiacque e contempliamo i resti dei tre cascinali dell'alpe di Olgia (1681m). Da qui, con tracce poco visibili, è possibile farsi un "extra" e raggiungere la punta della Forcoletta (20 minuti).

Il sentiero verso la bocchetta di Cortaccio ritorna in valle Onsernone, aggirando la cima senza nome segnata con l'altitudine di 1760m. Ad un certo punto, in concomitanza di uno spartiacque tra due valli laterali della valle del Corno, troviamo un ulteriore diroccato senza nome, presso il quale (poco più a Ovest) vi è una lieve traccia che scende verso un ulteriore alpe abbandonato: l'Oro Corte (1508m). Pochi minuti e raggiungiamo i resti dell'alpe Cortaccio (1660m) e la omonima bocchetta situata poco dietro (1674m). La bocchetta di Cortaccio è il passaggio orografico più basso tra il bacino onsernone e quello vigezzino: da qui si può scendere a Dissimo (75 minuti; M41).

Dalla Bocchetta di Cortaccio a quella di Sant'Antonio (1 ora e 15 minuti)

Dagli ampi ed aperti pascoli del Cortaccio iniziamo ora a salire, sempre sullo spartiacque, verso gli alpi della Colma (1718m) e del Motto (1781m). I percorsi sono segnati come M37, M41 e M43. Una fontana alla Colma, dietro un cascinal, ci aiuta a dissetarci. Il contadino che ancora sale quassù da Dissimo permette di tenere in vita questi pascoli. La cartina ci consiglia di prendere il sentiero di destra che passa tra i motti segnati con 1891m e 1843m. Vale davvero la pena spostarsi su quest'ultima piccola sommità per gustarci il panorama sull'Onsernone. A Nord



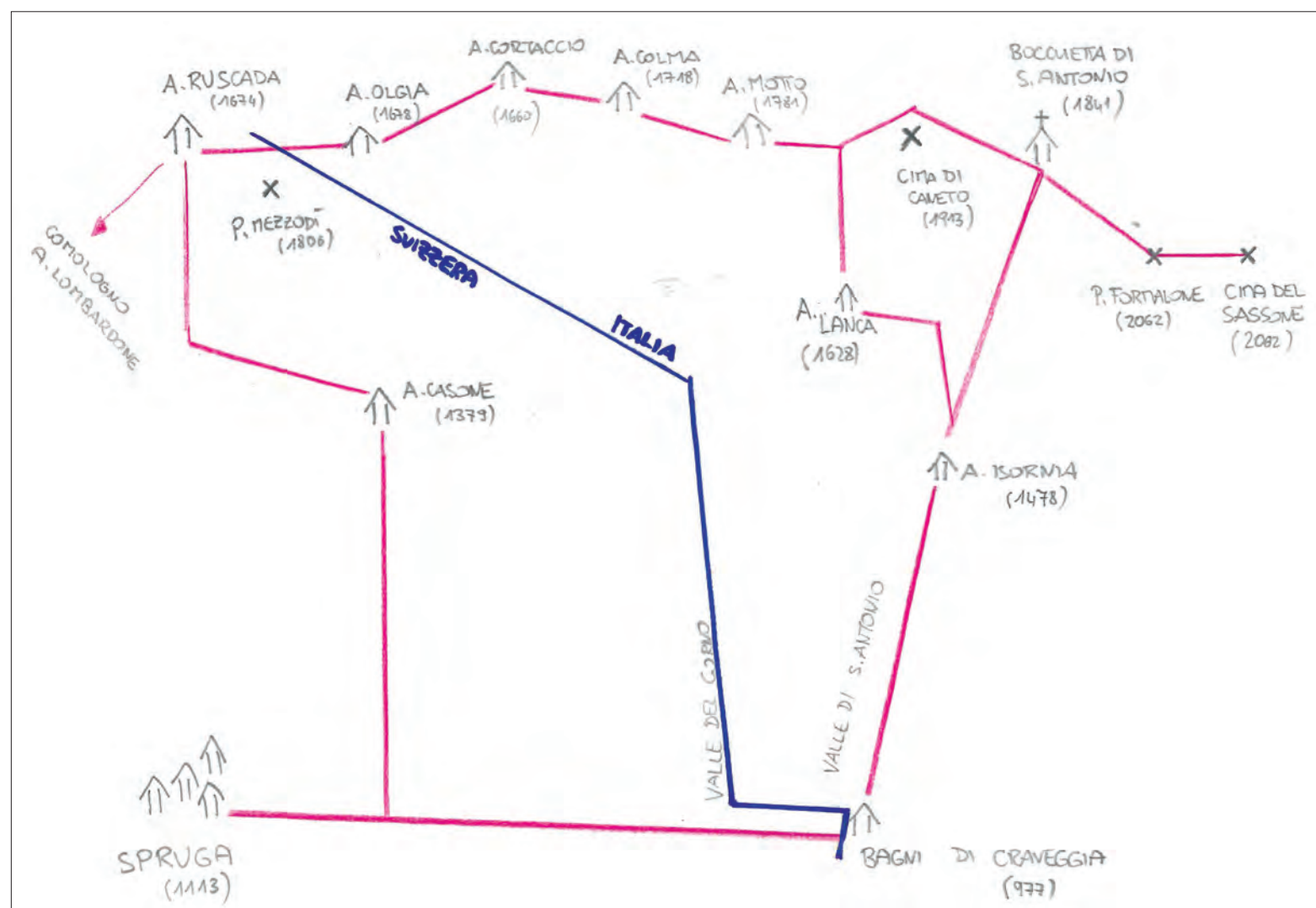
Alpe Ruscada con i cartelli segnaletici italiani.

Alpi Cortaccio, Colma e Motto.



Indicazioni utili

- Carta Nazionale 1:25'000 Comolengo
- Carta Escursionistica "Valle Vigezzo, Valle Cannobina, Centovalli, Valle Onsernone, Valle di Vergeletto", scala 1:25000, edita nel progetto Interreg "Trekking card"
- Carta turistico-escursionistica - Val Vigezzo 1:30'000, ed. Zanetti
- Caivilladossola.it
- Caivigezzo.it
- ValleVigezzo.eu
- Promemoria: lo stato dei sentieri dipende dal tempo e dalle stagioni. L'equipaggiamento da montagna è necessario.





Il Pizzo Formalone con la Cima del Sassone.

della sommità di 1891m vi è il bivio per chi volesse scendere verso l'alpe Lanca e i Bagni di Craveggia (sentiero segnato ma non sempre pulito; M41). Noi invece continuiamo verso il passo di Caneto, che non è segnato sulla cartina ma che si trova a lato del punto 1832m (M37 e M43). La via scende ora di una trentina di metri, passando a Sud della cima di Caneto (1913m): sotto di esso vediamo l'omonimo Alpe (1766m) che trova un rifugio riattato negli anni novanta (occorre chiedere le chiavi al comune di Re). Aggirata la Cima di Caneto, un piatto sentiero ci permette di arrivare in pochi minuti alla Bocchetta di Sant'Antonio ed alla sua cappella con rifugio di fortuna (acqua pochi metri sotto la costruzione).

Verso i Pizzi (1 ora e 15 minuti)

La Bocchetta di Sant'Antonio è un autentico crocevia. Da qui si può scendere verso i Bagni di Craveggia (via alpe Isornia, 1478m; M43), oppure verso Blizz e Craveggia, M29 e M33); ma si può sali-

re il panoramico Monte Ziccher (1967m), oppure prendere la via alta verso i pizzi del Formalone (2062m) o la Cima del Sassone (2085m; M37): il sentiero parte stretto e ripido ma è segnato ed è visibile. Attorno alla quota di 2000 metri scorgiamo casualmente un poco discosti dei resti di un intervento umano: qui un tempo si estraeva il famigerato amianto. Il sentiero raggiunge facilmente il pizzo Formalone che ci dona una bella vista sull'Onsernone. Ma sappiamo che il panorama sarà ancora più bello sulla cima del Sassone: seguiamo dunque il sentiero fino quando ci troviamo sotto la vetta che si risale a naso (senza sentiero) tra roccette, erbe e tracce casuali. Siamo arrivati alla croce, posata dagli amici di Craveggia, che vediamo pure dalla piazza di Spruga.

Panorama sulla Valle Onsernone dalla Cima del Sassone.



Cima del Sassone con la sua croce, vista da Spruga.



La doppia cavità misteriosa

Chi ha avuto occasione di visitare quella vasta zona alpina comprendente i fornal di Categn e di Ribia, non ha potuto che ammirare la selvaggia e silenziosa bellezza di questo angolo di paradiso. A fare da cornice non vi sono solamente i numerosi laghetti ("Piròl"), ma pure le cime sopraltanti culminanti a Ovest con il Rosso di Ribia (2545m). Ma le montagne dietro alla Croce (oggi chiamato *Uomo Tondo* e dove sorge un imponente "ometto" di forma circolare, a circa 2300m) nascondono alcune misteriose sorprese.

Una di queste sorprese ce la propone quel massiccio blocco di pietra che è la vetta Ovest del Gemelli (2441m). Vi troviamo infatti una grotta a due entrate. Mistero. Abbiamo chiesto al Museo naturale ma la grotta è a loro sconosciuta. Eppure sembra assolutamente naturale. Neppure alcuni profondi e storici conoscitori della valle hanno saputo dirci qualcosa di concreto al riguardo, salvo il buon Venanzio che ricordava di avere utilizzato questo luogo per depositare e riparare il sale per gli animali. E allora, in attesa e con la speranza che qualche lettore ci possa illuminare, andiamo a visitarla. Dopo la lunga salita, arrivare alle pendici del Gemelli è tutto sommato semplice, essendo i pascoli non troppo ripidi. L'entrata inferiore è visibile già da lontano: addentrarvi è però un poco più complicato, in quanto vi è un saltino di un paio di metri e la grotta, al suo interno, ha una discreta pendenza.

L'entrata superiore è invece accessibile facilmente. Qualla sorta di scistosità visibile, all'esterno, è pure presente al suo interno superiore: ci ricorda un poco un analogo anfratto visto in Ossola, tra Veglia e Devero.

Il fondo è un poco instabile. Penetrati da

sopra ci accorgiamo subito che l'altezza è sproporzionata; il taglio di roccia – alto 4-5 metri – penetra nella montagna in direzione ovest. A dire il vero il soffitto qui ci pare un poco instabile. Verso l'uscita inferiore, invece, l'altezza della cavità è costante (attorno ai due metri circa) e il soffitto roccioso a pieno titolo. In pochi metri la cavità cambia quindi completamente. Sono i miracoli della natura. Un silenzio impressionante avvolge questo posto fantastico. Il prossimo anno ci ritorneremo a studiarla ancora meglio: è una promessa. Qualcuno vuole venire assieme?

Marco Garbani

La cavità dei Gemelli.



L'AROMA INCONFONDIBILE DEL VERO CAFFÈ



LOSONE - ZANDONE
Tel. 091 791 22 26 - Fax 091 791 01 90
www.caffe-carlito.com

Molti alberi
diventano
carta...

...la nostra
carta stampata,
un impegno
per l'ambiente!

Il marchio della
gestione forestale
responsabile

Tipografia Poncioni SA

www.poncioni.biz

**IDEE
REGALO**

FOTO GARBANI

6600 Locarno - Muralto / Piazza Stazione 9
6900 Lugano - Cassarate / Casa Torre
6595 Riazzino / Centro Leoni

Tel. +41 (0)91 735 34 10
info@fotogarbani.ch
www.fotogarbani.ch

**NUOVO NISSAN NAVARA.
POTENTE E
SORPRENDENTEMENTE GENIALE.**

**NISSAN NAVARA
Double Cab 4x4**

DA FR. **24 990.-**
(IVA escl.)

- Carico rimorchiato fino a 3.5 tonnellate
- 1 tonnellata di carico utile
- Trazione 4x4
- AROUND VIEW MONITOR
- 5 anni di garanzia**

5 ANNI DI GARANZIA
160 000 KM

TRUCK AWARD

*L'offerta si rivolge esclusivamente ai clienti commerciali, IVA escl., valida dal 1°/04/2016 al 30/06/2016 o fino a revoca presso tutti gli agenti NISSAN aderenti all'iniziativa. **5 anni/160.000 km di garanzia costruttore su tutti i modelli di veicoli commerciali NISSAN, eccetto il NISSAN e-NV200. 5 anni/100.000 km su tutti i componenti specifici del veicolo elettrico, 3 anni/100.000 km su tutti gli altri componenti del veicolo. Vale sempre il primo criterio raggiunto. Valevole per veicoli nuovi e immatricolazioni dal 1° settembre 2015. Dettagli dal vostro agente NISSAN e su www.nissan.ch. NISSAN SWITZERLAND, NISSAN CENTER EUROPE GMBH, Postfach, 8902 Urdorf.



Giugno - Agosto
ma 9.30 - 12.00
ve 14.30 - 17.30

Settembre - Ottobre
Aprile - Maggio
ma 9.30 - 12.00

www.pagliarte.ch – Tel. 091 797 10 22

Mordasini

Falegnameria
Serramenti in alluminio
Lavori in legno massiccio

Tel. +4191 791 66 24
Fax +4191 791 67 21
Natel +4179 337 36 66
E.mail: Kody@ticino.com



Casella postale 118
6604 SOLDUNO



Via Delta 11 • 6612 Ascona
Tel.: 091 791 43 24 • www.bertoni.ch

Ostello diffuso: buona la prima stagione

È tempo di bilanci per l'Ostello diffuso, il progetto di messa in rete delle case per gruppi e degli ostelli pubblici o parapubblici presenti in Valle. Un'iniziativa – promossa da Comune e Pro Onsernone e sostenuta da Ente regionale di sviluppo, candidato Parco nazionale del Locarnese e Organizzazione turistica regionale – che ha permesso di dar vita a una gestione rinnovata, moderna e centralizzata di Villa Edera, Casa Schira e Ostello Vergeletto, uniti a formare un'offerta turistica integrata che trova all'Infopoint di Auressio un'accoglienza unica. L'obiettivo di tale operazione – ricordiamolo – è quello di rilanciare le strutture esistenti, sviluppando le opportunità ricettive in Onsernone, in modo da permettere a scuole, turisti e amanti della natura di soggiornare nella nostra bellissima valle, rispettando il territorio e spendendo sul territorio, permettendo così ad attività e persone di lavorarci e viverci.

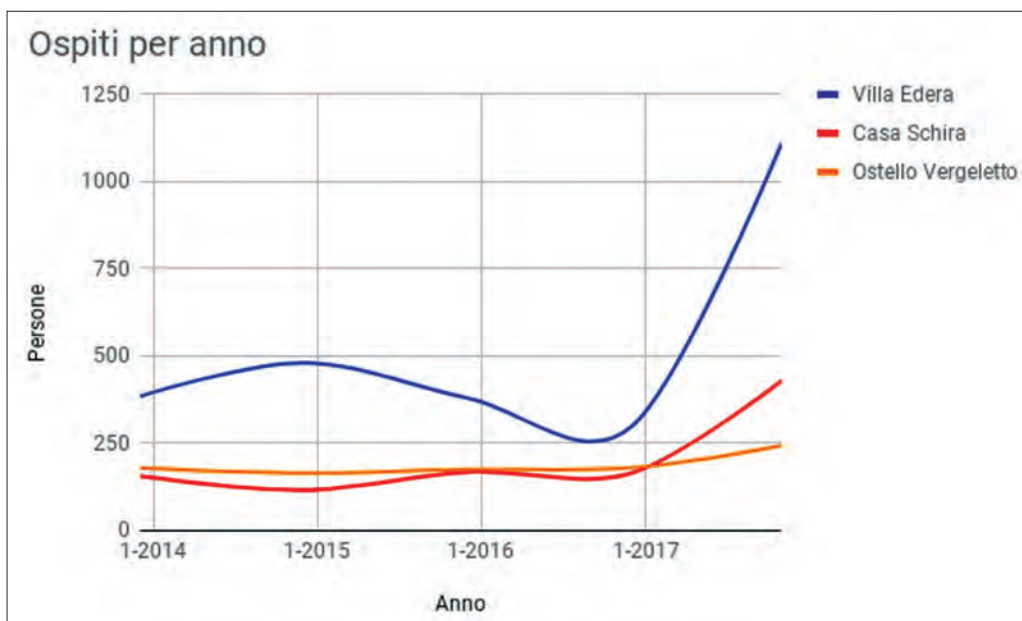
Buone le cifre:

aumentati introiti e pernottamenti

Il bilancio del primo anno di attività è positivo e a dimostrarlo sono in primis le cifre: triplicate le entrate finanziarie (oltre 100'000 CHF per i due ostelli comunali) e superati i 3'000 i pernottamenti tra Villa Edera e Casa Schira (si veda in questo senso il grafico). Particolarmente gettonata – con quasi 2'000 pernottamenti – la rinnovata Villa Edera, adattata ai turisti individuali e arricchita da un arredamento dove la tradizione è rivisitata per creare un ambiente accogliente, piacevole, fresco e originale.

Un aumento importante che, secondo il responsabile di Infopoint e Ostelli Mike Keller, non deve però spaventare: "Ho sentito da tanta gente la paura di essere travolti da turisti. Spero invece di promuovere la destinazione Onsernone in modo da attirare un turismo selezionato, che ricerca il selvaggio e rispetta la natura. D'altronde per raggiungere le nostre Maldive bisogna allenarsi e non solo cercare il parcheggio".

Tra le sorprese in positivo di questo suo primo anno di attività Keller sottolinea la falsità dell'assunto secondo il quale lavorare in valle è difficile: "Se inizialmente temevo una pioggia di critiche, ad esempio per la nuova decorazione della splendida Villa Edera, ho invece constatato che la maggior parte delle persone da un lato sono contente di vedere fiorire una nuova



iniziativa e, dall'altro, sono fiere di condividere il loro splendido territorio con i turisti. Anche se, forse, il colore scelto per il salone della Villa non piace proprio a tutti. Ad ogni modo, da nessuna parte ho trovato un terreno così fertile come in Onsernone per sviluppare dei progetti. Segno che, proprio qui, vi sono tante opportunità anche economiche da cogliere. Invece di pagare la gente per trasferirsi in paesi spopolati, come hanno recentemente proposto in Vallese, dobbiamo piuttosto puntare sul fatto che l'imprenditore creativo ha da fare se si stabilisce da noi". Fra le sorprese negative, invece, il responsabile degli ostelli solleva la problematica di qualche schiamazzo di troppo, in particolare per quanto riguarda Casa Schira: "Ho cercato di fare il possibile per evitare di disturbare gli abitanti della Valle, ma qualche situazione di disagio – fortunatamente poche e circoscritte – è un'inevitabile conseguenza della migliore occupazione degli ostelli. Per la prossima stagione chiedo quindi a tutti di segnalarmi immediatamente i problemi, ma anche di portare un po' di pazienza se vogliamo attirare anche turisti giovani, che sono i turisti – e speriamo magari anche gli abitanti – del futuro. Comunque dagli errori si impara e in futuro si farà meglio".

Soddisfazione di Mike Keller anche per quanto riguarda la collaborazione con gli altri attori turistici della Valle Onsernone: "Vista la mia passione per lo sviluppo economico e il ruolo che l'Ostello diffuso

ricopre all'interno della strategia di rilancio socio-economico Onsernone020, ho cercato di spingere i turisti a frequentare i nostri ristoranti, come anche di deviare – quando possibile – alcuni di loro verso gli splendidi B&B che arricchiscono la valle: i target sono infatti complementari". E il futuro? "Vorrei attirare giovani backpacker svizzeri alla ricerca di quello che hanno vissuto durante i loro viaggi in altri luoghi del mondo: un'interazione sociale con il luogo e gli altri ospiti, un alloggio economico e soprattutto un ambiente autentico".

Buoni riscontri a livello cantonale e federale

Il successo dell'Ostello diffuso non lo si vede però solo nelle cifre, ma anche nell'attenzione che ha saputo attirare da chi si occupa di turismo e sviluppo economico. Stefano Rizzi, Direttore della Divisione dell'economia del Canton Ticino, annota ad esempio che "quanto è stato fatto in Valle Onsernone rappresenta una concretizzazione esemplare del masterplan, di cui la strategia di rilancio socio-economico Onsernone020 è stato il progetto pilota, che vedono proprio nella messa in rete in maniera innovativa delle offerte una chiave di volta per essere competitivi e per caratterizzare con successo un'intera regione. Anche perché" continua Stefano Rizzi "il riposizionamento delle regioni periferiche è uno dei principali obiettivi di sviluppo economico e

della politica economica regionale portata avanti dal Canton Ticino".

In termini positivi sull'iniziativa si è espresso anche Fabio Bonetti: "Il modo di fare turismo sta cambiando: scegliamo soggiorni più brevi in luoghi che sappiamo offrire quel "qualcosa in più" che fa la differenza e che ci permette di vivere un'esperienza unica nel suo genere" spiega il Direttore dell'Organizzazione turistica regionale Locarnese e Valli "ecco perché la nuova formula dell'ostello diffuso può essere una scelta vincente. Un'ospitalità a misura d'uomo con atmosfera di casa privata e al tempo stesso un'organizzazione essenziale e diversa dal solito. Ci si sente così "abitanti del luogo", non semplici turisti. E gli ottimi risultati ottenuti in questa prima stagione turistica sostengono la bontà dell'iniziativa. Iniziativa che nasce in Valle Onsernone, ma i cui benefici si estendono a tutta quanta la destinazione: una piccola località che diventa un laboratorio di un nuovo modo di fare turismo è un valore aggiunto per tutti. La gestione centralizzata degli ostelli della Valle, abbinata all'infopoint turistico di Auressio che funge da "reception" comune, è un modo per mettere in rete non solo le strutture ricettive, ma anche gli altri attori economici, turistici e culturali della regione".

Altrettanto significativa, in questo senso, la nomina del progetto – nella categoria "innovazione" – al premio "Milestone excellence in tourism", il più importante premio del turismo svizzero, che dal 2000 premia prestazioni e progetti innovativi nel campo del turismo svizzero, con l'intento di promuovere le innovazioni, il trasferimento di know-how, la forza di attrazione della Svizzera come destinazione turistica e la pubblicità per l'economia turistica. Ad essere premiato è stato il Ticino Ticket, altro progetto ticinese, ma anche il progetto di Ostello diffuso della Valle Onsernone ha fatto la sua bella figura. A Mike Keller, presente alla cerimonia di premiazione avvenuta a Berna alla metà di novembre, sono rimaste "non solo la conoscenza, gli spunti e i contatti di tanti imprenditori pieni di energia e speranza per il futuro, ma soprattutto il piacere di presentare la nostra bella valle al pubblico nazionale". Un piacere che speriamo resterà e si diffonderà, sempre di più, in Valle, così come il suo entusiasmo: "adoro il mio lavoro, ho colleghi simpatici e abito nel posto più bello che ho mai visto dopo anni di viaggi per il mondo".

Il Gran Consiglio vota per l'Onsernone: mantenuto il riparto dell'imposta dell'OFIMA

Lo scorso 6 novembre il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino con 63 favorevoli, 2 astenuti e nessun contrario ha votato una modifica della Legge per il riparto in sede comunale dell'imposta delle aziende idroelettriche – legge che prevede che l'imposta cantonale sulla sostanza e sul reddito di tali aziende sia ripartita e attribuita ai Comuni interessati in base a delle norme politiche di riparto – volta a concretizzare l'impegno assunto da parte del Cantone, nell'ambito del processo aggregativo dei Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto, di mantenere separato il calcolo del riparto tra i Comuni dell'imposta dell'OFIMA in base ai Comuni poi aggregati. Detto altrimenti: a partire dal periodo fiscale 2017 e sino alla revisione degli elementi di riparto della Legge, il calcolo del riparto in sede comunale dell'imposta delle aziende idroelettriche verrà effettuato senza tenere conto delle aggregazioni avvenute dopo il 1° gennaio 2016.

Una bella notizia per le finanze del nuovo Comune di Onsernone. "A fronte delle aggregazioni in alcune zone di montagna" – ha spiegato il relatore della Commissione tributaria Gianmaria Frapolli – "il numero dei Comuni che possono beneficiare di questo tipo di riparto è diminuito notevolmente e con questo anche i contributi che i Comuni che si sono aggregati ricevono sulla base dell'attuale legge. Con questa modifica si è voluto però evitare di applicare tale disposizione almeno fino al completamento di tutto il piano cantonale delle aggregazioni. A seguito di ciò per le aggregazioni della Valle Onsernone vengono quindi mantenuti gli stessi parametri attualmente in vigore dando quindi la possibilità al nuovo Comune aggregato di continuare a beneficiare di un contributo stimato di circa 100'000 CHF".

Rassegna gastronomica: si ripete a maggio!

La scorsa primavera onsernonese ha conosciuto la nascita del Gruppo esercenti Onsernone (GEO): un'associazione che vuole essere una piattaforma informale che coinvolge i ritrovi pubblici della Valle con l'idea di scambiare idee, trovare forme di sostegno reciproco e identificare azioni comuni. Alla base della sua istituzione una semplice quanto inevitabile constatazione: l'unione fa la forza; soprattutto per degli esercenti come noi che operano in una Valle bellissima ma – sebbene in realtà meno discosta di quanto sembri – comunque periferica. La coordinazione del gruppo, aperto a tutti gli esercenti della Valle Onsernone, come anche a sostenitori e simpatizzanti, è affidata a Maruska Sartori Grinzato (Grotto Cacciatori di Crana) e a Barbara Regazzoni (Bar degli Amici a Russo).

Nel primo anno di attività, il 2017, il Gruppo esercenti Onsernone (GEO) – oltre all'apertura di un apposito profilo facebook – ha così promosso la realizzazione di una cartina stilizzata della Valle Onsernone con la localizzazione dei vari ristoranti e delle principali attrazioni turistiche. L'associazione vuole infatti inserirsi e contribuire, con la sua attività, al progetto di rilancio socio-economico della Valle Onsernone: da qui la volontà – per il momento riuscita – di collaborare con tutti gli attori turistici (pubblici e privati) della regione.

Fra le attività promosse da GEO anche la "Rassegna Gastronomica Onsernonese", la cui prima edizione ha avuto luogo nell'autunno del 2017: una manifestazione nella quale si è cercato di valorizzare prodotti e competenze del territorio – dalla farina bona alla selvaggina – attraverso l'attività e la creatività degli esercenti che vi operano. La rassegna gastronomica è ovviamente rivolta non solo alla popolazione locale – gli esercizi pubblici sono in effetti degli importanti luoghi di incontro e di aggregazione per la popolazione – ma anche ai turisti e, in generale, a tutti quanti vogliono scoprire la Valle Onsernone attraverso la tavola. Anche per questo nel 2018 la Rassegna si sdoppierà, con un'edizione primaverile (dal primo al 21 maggio) e una autunnale. Maggiori informazioni al riguardo saranno a disposizione per tempo all'indirizzo web www.WildValley.ch/rassegna.

Essere anziani in Val Onsernone: colloqui e interviste

di Dieter Schürch

Onsernone, una valle, un territorio che l'uomo ha interpretato costruendo sulle ripide pendici delle molte vallette laterali villaggi rivolti alla luce e al calore del sole. Ovunque, in questo angolo di mondo, si notano terrazzi che trattengono la terra; una terra per coltivare, per allevare...ma anche solo per contemplare il paesaggio circostante. Si direbbero tanti microcosmi di vita.

Lo sguardo superficiale del visitatore rischia di non vedere il lavoro, le fatiche, di generazioni e generazioni che hanno reso abitabile questo territorio impervio. Oggi, Onsernone, non è estranea ai molti cambiamenti sociali in atto. Molti giovani sentono il bisogno di lasciare il luogo d'origine, anche in cerca di lavoro. Parallelamente si osserva un altro fenomeno, quello fatto di persone che, conclusa la fase lavorativa della loro vita (magari in un grande centro urbano), realizzano in val Onsernone il sogno della tranquillità e della serenità in un ambiente incontaminato. Molti di loro, ultra-sessantacinquenni, trascorrono in valle la terza e quarta

età conservando i contatti, in presenza e a distanza, con parenti, amici e altre generazioni, cogliendo i benefici di una regione unica nel suo genere. Quell'anzianità, così descritta, rientra, a pieno titolo, in ciò che l'Organizzazione mondiale della sanità preconizza quando considera lo stato di benessere quale principale obiettivo in età avanzata.

Il benessere di cui si parla è certamente il risultato di una combinazione di fattori, non tutti riconducibili al solo ambiente naturale. Di quella combinazione fanno parte la salvaguardia del proprio stato di salute, la qualità dei rapporti sociali, l'accesso a fonti di conoscenza e la soluzione di problemi legati alla quotidianità: accesso ai servizi amministrativi, alla posta, alla banca, ecc... Fino a che punto è possibile realizzare tutto ciò in Val Onsernone? Visto che è in atto una forma di spopolamento di molti villaggi, con la conseguente permanenza di persone anziane, non si sta andando incontro a fenomeni di emarginazione e di solitudine? L'Associazione svizzera degli anziani

si è chinata sulle regioni considerate periferiche, in modo particolare le vallate dell'Arco alpino, e intende capire, in quale misura, in quale modo, persone anziane che vi abitano riescono a far fronte a una quotidianità che presenta molte luci, ma anche ombre.

La Val Onsernone e la Valle di Muggio sono state considerate esempi che possono contribuire a dare risposta a questi interrogativi. Il Laboratorio di ingegneria dello sviluppo di Ponte Capriasca, con il sostegno del Comune di Onsernone e del Centro sociale di Russo, conduce, sull'arco di un anno, un'indagine che fa capo a interviste condotte presso la popolazione anziana. Tra gli argomenti figurano anche le nuove tecnologie della comunicazione: cellulare, computer con le applicazioni che riducono la distanza attraverso Internet. In quale misura persone che abitano in valle e che faticano a spostarsi conoscono questi strumenti e ne fanno uso? Ma anche, in quale misura esiste il desiderio di prolungare la vita presso il proprio domicilio ricorrendo al supporto delle tecnologie?

Qual è la finalità ultima del progetto? La risposta è quella di dotare regioni così lontane dai centri, di persone e di strumenti (anche tecnologici) capaci di rispondere ai bisogni, ma anche alle aspirazioni di donne e di uomini che popolano villaggi discosti.

Informazioni e riferimenti

Il progetto prevede di prendere contatto con tutte le persone della Val Onsernone di 65 anni e oltre. Per informazioni è possibile rivolgersi a:

LISS, Ponte Capriasca, tel 41 (0) 91 945 01 12 oppure a Dieter Schürch, tel. 079 - 691 07 81 dieter.schuerch@myliss.ch L'equipaggiamento da montagna è necessario.

Associazione Amici di Comolengo

CONCORSO BALCONI FIORITI 2017 edizione n. 48

Un'estate caratterizzata da tempo bello e caldo ha favorito la 48ma edizione del concorso "Balconi Fioriti". Una volta ancora si sono potute apprezzare bellissime varietà di fiori sulle lobbie e finestre di Comolengo e delle sue frazioni anche se il numero dei concorrenti, purtroppo, ha segnato una marcata flessione. Malgrado ciò sono comunque apparse alcune novità interessanti che incoraggiano a proseguire con il concorso per gli amanti dei fiori che abbelliscono le case.

Un sentito ringraziamento va alla Signora Suzanne e al marito Paolo Guillet che hanno deciso di proseguire nel solco tracciato dalla mamma continuando ad assicurare il sostegno finanziario al concorso dei "Balconi fioriti".

Comolengo, 5 agosto 2017

Per la Giuria, Il Presidente: Luigi Gnesa

Graduatoria dell'edizione 2017

1. premio:	Gamboni Maria Luisa	Fr. 200.-
2. premio:	Paola (casa rosa ex Barbita)	Fr. 180.-
3. premio ex-equ:	Mordasini Mirta, Bosio Irene, Associazione Spruga Viva Osteria Palazign	fr. 100.-
4.premio ex-equ:	Denise Pache, Candolfi Gabriella, Rolando Mordasini Gamboni Wilma, Candolfi Dolores	Fr. 70.-
5. premio ex-equ:	Gamboni Jolanda, Remonda Lucrezia, Candolfi Marta	Fr. 50.-
Seguono:	Mordasini Alice, Togni Maria, Gamboni Ugo, Remonda Rita, Gamboni Elia	Fr. 20.-

Al Signor Elia Gamboni viene assegnato il premio speciale per la sua prima esperienza al concorso Balconi Fioriti.



Le vincitrici del Concorso edizione 2017.

Lo scorso 30 agosto, Serafino Schira di Loco, ha raggiunto il traguardo dei novant'anni. Tanti auguri dai suoi familiari, ai quali la redazione della Voce si unisce.



Impressum

LA VOCE ONSERNONESE Semestrale fondato nel 1972

Editore: Pro Onsernone, 6662 Russo

Redazione: cristiano.terry@me.com

Amministrazione, abbonamenti e inserzioni:

La Voce Onsernone, casella postale 19, 6661 Loco
abbonamenti.voce@onsernone.ch

Stampa: Tipografia Poncioni SA, 6616 Losone

Abbonamento annuo: minimo Fr. 30.-, estero Fr. 40.-

c.c.p. La Voce Onsernone - Russo 65-2381-1

In memoria di Mauro Marconi



Non ho molti ricordi di Mauro bambino. I suoi genitori, allora, ancora non si erano insediati nella casa in piazza a Comologno. Ne ho invece molti del periodo della sua adolescenza verso la maggiore età e la maturità, nei quattro anni di Liceo. Lì ci univano un rapporto di simpatia e il nostro comune affetto per la nostra Valle d'origine.

Mauro non è stato allievo di mole parole, ma sempre è stato attento, partecipe nel profondo, animato da interessi per le scienze umane, la storia, l'antropologia, la filosofia e la politica, le problematiche sociali. Riflessivo, subito maturo l'ho visto diventare quasi adulto.

Poi Mauro ho seguito la sua strada negli studi e nella vita che lo ha portato nel Mendrisiotto, dove con Elena ha costruito la sua bella famiglia e dove ha concretizzato la sue spinte ideali nell'ambito sociale, con il sindacato, il mondo del lavoro e delle persone in difficoltà, fino all'impegno di lavoro a sostegno dei meno favoriti nella benefica Fondazione Diamante.

L'ho ritrovato a Comologno marito e papà, uomo maturo, attento, compassato e cordiale soprattutto in occasione delle vacanze estive: sulla piazza, con la moglie Elena e con i suoi tre ragazzi con i quali in un rapporto di perfetta elegante simbiosi condivideva il piacere degli strumenti musicali, della musica che addolcisce lo spirito.

Ci siamo riavvicinati negli ultimi mesi, grazie al nuovo corso della Voce Onsernone, alla quale abbiamo deciso di cercare di dare un nostro modesto contributo. E la Voce ha perso purtroppo una bella, forte e matura voce, la sua, molto apprezzata dai lettori onsernonesi.

La morte non è sempre ingiusta. È giusta, accettata e persino desiderabile, quanto la vita non garantisce più la dignità dell'individuo. È invece profondamente ingiusta, agli occhi di chi non trova conforto nella fede, quando si porta via persone giovani, attive, "produttive" per i propri cari e per la società.

La morte repentina e prematura di Mauro è un fatto ingiusto ed un evento sommaramente doloroso per i figli, la moglie, i genitori, il fratello.

Le ferite con il tempo si rimarginano. Rimangono le cicatrici, alle quali a poco a poco ci si abitua, ma che spesso sono ancora dolorose nel ricordo.

A nome degli Amici di Comologno, a nome della redazione della Voce Onsernone alla quale Mauro con entusiasmo negli ultimi anni aveva voluto collaborare, a nome della gente di questa terra d'origine dentro la quale Mauro ha voluto ritornare per riposare in eterno, esprimiamo ai famigliari tutti i sentimenti del più vivo cordoglio.

Vasco Gamboni

Ida Garbani Nerini

27.12.1920 - 26.10.2017

La nostra cara mamma, nonna e bisnonna Ida era nata nel 1920, nel non facile periodo del primo dopoguerra, figlia primogenita di Edoardo e Annetta Fiscalini. Genitori dell'altro secolo, ai quali i figli davano del "Voi", non del "tu" come si usa ora.

L'infanzia trascorsa a Gresso, una breve parentesi a Berna quale donna di servizio, ma non è mai stata una persona avventurosa, e la città la spaventava, perciò il rientro in Valle. Sposa di Elvezio durante la seconda guerra mondiale, infatti l'abito dello sposo era la divisa militare, la nascita di quattro figli: Orlando, Ezio, Edy ed Yvonne, figli dei quali occuparsi, oltre alla cura della casa, dell'orto e dei campi di patate, degli animali. Vita dura, da contadina, con il marito a lavorare oltre Gottardo fino agli anni '60, quando è tornato definitivamente nella sua Valle. Poi i figli adolescenti, qualche sacrificio per mandarne uno al ginnasio, che apriva più opportunità lavorative, un'altra alla Villa Erica a studiare commercio e lingue.

I figli che, oramai adulti, si sposano, e ad inizio anni '70 l'arrivo dei primi nipoti, otto in tutto, che appena potevano ficcavano il naso tra i coniglietti e gli agnellini, con il rischio di far arrabbiare le mamme... Quando anche i nipoti sono cresciuti, e si sono sposati, hanno iniziato a "fioccare" i bisnipoti, che all'ultimo conteggio erano ben tredici! E tutti hanno avuto la fortuna di conoscere la bisnonna, chi più a lungo, chi per poco tempo.

Nel 2005 il decesso del marito Elvezio è stato un duro colpo, in parte mitigato dal fatto di avere una buona fetta della famiglia nelle vicinanze. Purtroppo negli ultimi anni la vita le ha riservato altri brutti scherzi, con la scomparsa dapprima del figlio Ezio, poi della cognata Edda e della sorella Lizia ...

La fortuna della nostra cara mamma, nonna e bisnonna è stata di poter rimanere a casa propria fino quasi alla fine, se ne è allontanata solo nelle ultime tre settimane; per questo, a nome di noi nipoti e bisnipoti, voglio dire un grande GRAZIE ai suoi figli (e nostri genitori e nonni) Orlando, Edy ed Yvonne, per tutto quello che hanno fatto per permettere a lei di rimanere a casa propria il più a lungo possibile, e a noi nipoti e bisnipoti di poterla visitare nel suo ambiente e non in una casa di riposo. Senza tutto il tempo da loro investito in questa "missione" la cosa non sarebbe stata neppure lontanamente possibile.

Grazie per averci permesso di "vivere" la nostra nonna e bisnonna e non semplicemente andare a farle visita. Grazie per averci permesso di ascoltare le storie che raccontava, magari più volte, ma cosa importa.

Grazie a voi... e buon viaggio nonna Ida.

Deborah Garbani

Fiorenzo Chiesa

16.02.1960 - 25.08.2017



Fiorenzo Chiesa, consigliere comunale di Onsernone e già municipale del Comune di Isorno.



i nostri lutti

ROGER RUDIN, 27.02.1953 - 19.07.2017

OSKAR UTZINGER, 04.02.1931 - 14.08.2017

ROGER ALPHONSE OPPLIGER, 25.06.1939 - 18.08.2017

FIorenzo CHIESA, 16.02.1960 - 25.08.2017

ANGELO CLEMENTE COCCONI, 21.04.1934 - 28.08.2017

IDA GARBANI NERINI, 27.12.1920 - 26.10.2017

BERNHARD JAEGER, 15.10.1948 - 16.11.2017

ONORANZE FUNEBRI
NICORA & VIGIZZI SA
BESTATTUNGSINSTITUT

LOCARNO via della Posta 14, tel. 091 / 751 4480
LOSONE-ASCONA tel. 091 / 751 8888



Foto di gruppo del corso organizzato dallo Sci Club l'inverno scorso in Vallese.



Villa Edera, 30 giugno 2017, festa nel giardino della villa e presentazione della messa in rete degli ostelli d'Onsernone.



Sabato 22 luglio 2017. Un nutrito gruppo di escursionisti ha inaugurato il sentiero circolare della riserva forestale d'Onsernone.



Comolengo, 30 luglio 2017, presentazione del libro "I Funghi della Riserva", nella foto i due autori Fausto Beretta e Eli Mordasini.



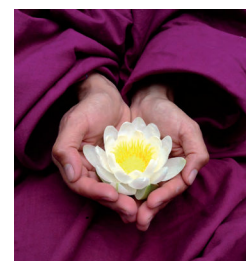
La manifestazione Vergelento del 12 agosto 2017 ha riscosso un buon successo di pubblico, nella foto alcuni giovani dello Sci Club.



La festa della Farina Bona, tenutasi lo scorso 3 settembre è stata l'occasione per inaugurare anche il percorso del Parco dei Mulini di Vergeletto.



I diciottenni e diciannovenni onsernonesi hanno partecipato alla seduta del consiglio comunale del 15 settembre 2017. Nella foto i festeggiati con una delegazione del Municipio.



YOGA l'eremo della gioia

Francesca Mancini
Insegnante qualificata di Yoga
6661 Berzona
079/738.39.71
yoga.francesca.m@gmail.com

...armonia del corpo, ritmo del respiro, pace della mente,
percezione dell'anima...

YOGA PER TUTTI

Casa Moschini Russo

LUNEDÌ 8.30-9.30

dal 15.01.2018

Costo: 20.- AVS 15.- si paga la lezione a cui si partecipa.

Tappetini e coperte sono a disposizione.

* YOGA

*Il corpo è flessibile sinuoso,
il respiro è fluido spontaneo,
la mente è quieta calma,
l'energia aumentata equilibrata,
ci si ritrova con Sé Stessi in armonia. **

INFO-ISCRIZIONI:

CSO 091/785.05.16
entro il venerdì precedente
la lezione.